

La Grande e Santa Settimana

GRANDE E SANTO GIOVEDÌ
Ufficio della Passione

Sant' Atanasio dei Greci
Via del Babuino 149
Roma
2014

In memoria di
mons. Eleuterio Fortino
e di
p. Oliviero Raquez O.S.B.

UFFICIATURA DELLA SANTA E IMMACOLATA PASSIONE DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO

(Orthros del Grande Venerdì, viene celebrato nel pomeriggio del Grande Giovedì)

Sac.: Benedetto il Dio nostro in ogni tempo, ora e sempre nei secoli dei secoli.

Coro: Amìn.

Coro: Amen.

Sac.: Gloria a Te, o Dio nostro, gloria a Te.

Re celeste, Consolatore, Spirito di verità, che sei presente in ogni luogo e tutto riempi, tesoro di beni e datore di vita, vieni ed abita in noi e purificaci da ogni macchia e salva, o Buono, le anime nostre.

Let.: Santo Dio, santo forte, santo immortale, abbi pietà di noi. *(3 volte.)*

Gloria al Padre e al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.
Amen.

Santissima Trinità, abbi pietà di noi; Signore, perdona i nostri peccati, o Sovrano, rimetti le nostre iniquità; o Santo, visita e sana le nostre infermità, per la gloria del tuo Nome.

Signore, pietà; Signore, pietà; Signore, pietà.

Santo immortale, abbi pietà di noi.

Gloria... ora e sempre...

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori. E non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal maligno.

Sac.: Poiché tuoi sono il regno, la potenza, la gloria: del Padre, del Figlio e del santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amìn.

Coro: Amen.

Let.: Signore, pietà. *(12 volte)*

Gloria... ora e sempre...

Venite, adoriamo e prostriamoci al Re, nostro Dio.

Venite, adoriamo e prostriamoci al Cristo Re, nostro Dio.

Venite, adoriamo e prostriamoci a lui, il Cristo Re e Dio nostro

Salmo 19

Ti esaudisca il Signore nel giorno della tribolazione, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe.

Ti mandi l'aiuto dal santuario e da Sion ti sostenga.

Si ricordi di ogni tuo sacrificio e renda pingue il tuo olocausto.

Ti dia secondo il tuo cuore e compia ogni tuo volere.

Esulteremo nella tua salvezza e nel nome del nostro Dio saremo esaltati: compia il Signore tutte le tue richieste.

Ora so che il Signore ha salvato il suo Cristo; lo esaudirà dal suo cielo santo: è in opere potenti la salvezza della sua destra.

Questi nei carri e quelli nei cavalli, ma noi ci appelleremo al nome del Signore Dio

nostro.

Essi furono presi al laccio e caddero, noi invece ci siamo rialzati e siamo stati rimessi in piedi,

Signore, salva il re, ed esaudiscici nel giorno in cui ti invochiamo.

Salmo 20

Signore, il re gioirà nella tua potenza e per la tua salvezza esulterà grandemente.

La brama della sua anima gli hai concesso e la supplica delle sue labbra non gli hai negato,

perché lo hai prevenuto con benedizioni di dolcezza, hai posto sul suo capo una corona di pietre preziose.

Vita ti ha chiesto, e tu gli hai dato lunghezza di giorni nei secoli dei secoli.

Grande è la sua gloria nella tua salvezza, gloria e magnificenza porrai su di lui, perché gli darai benedizione nei secoli dei secoli, lo colmerai di gioia con il tuo volto;

poiché il re spera nel Signore, e con la misericordia dell'Altissimo non sarà mai scosso.

Incontrino la tua mano tutti i tuoi nemici, la tua destra trovi tutti i tuoi odiatori.

Li renderai come fornace di fuoco nel tempo del tuo volto; il Signore li sconvolgerà nella sua ira e li divorerà il fuoco.

Farai sparire il loro frutto dalla terra, e la loro discendenza dai figli degli uomini: perché hanno riversato su di te il male, hanno tramato un progetto che non potranno attuare.

Li porrai di spalle, mentre al tuo resto renderai stabile il volto.

Innalzati, Signore, nella tua potenza; canteremo e salmeggeremo le tue opere potenti.

Gloria... Ora e sempre.

Tropari

Salva, Signore, il tuo popolo, e benedici la tua eredità dando ai re vittoria contro i barbari e custodendo con la tua croce la tua città.

Gloria...

Tu che volontariamente sei stato innalzato sulla croce, dona, o Cristo Dio, la tua compassione, al popolo nuovo che porta il tuo nome: rallegra con la tua potenza i nostri re fedeli, concedendo loro vittoria contro i nemici. Possano avere la tua alleanza, arma di pace, invitto trofeo.

Ora e sempre...

Theotokion.

Temibile presidio mai confuso, non disprezzare le nostre suppliche, o buona, o Madre di Dio degna di ogni canto. Conferma il popolo ortodosso, salva coloro cui comandasti di regnare, e dal cielo accorda loro vittoria, tu che hai partorito Dio, o sola benedetta.

Sac.: Pietà di noi, o Dio, secondo la tua grande misericordia, ti preghiamo: esaudi-

scici e abbi pietà di noi.

Coro: Kirie, elèison. (3 volte)

Coro: Signore, pietà (3 volte)

Sac.: Ancora preghiamo per i nostri governanti, e per tutte le autorità.

Coro: Kirie, elèison. (3 volte)

Coro: Signore, pietà (3 volte)

Sac.: Poiché tu sei Dio misericordioso e amico degli uomini, e a te rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amèn.

Coro: Amen.

Letto: Nel nome del Signore, benedici, padre.

Sac.: Gloria alla santa, consustanziale, vivificante e indivisibile Trinità in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amèn.

Coro: Amen.

Exápsalmos

Lett.: Gloria a Dio nel più alto dei cieli, pace sulla terra, e per gli uomini benevolenza. (3 volte.)

Signore, apri le mie labbra, e la mia bocca proclamerà la tua lode. (2 volte.)

Salmo 3

Signore, perché si sono moltiplicati i miei oppressori? Molti insorgono contro di me.

Molti dicono all'anima mia: Non c'è salvezza per lui nel suo Dio.

Ma sei tu, Signore, il mio soccorso, la mia gloria e colui che innalza il mio capo.

Con la mia voce ho gridato al Signore, e mi ha esaudito dal suo monte santo.

Io mi sono coricato e addormentato: mi sono destato perché il Signore mi soccorrerà.

Non temerò miriadi di popolo che intorno mi assalgono.

Sorgi, Signore, salvami, Dio mio! Perché tu hai percosso quanti mi avversano invano; i denti dei peccatori hai spezzato.

Del Signore è la salvezza, e sul tuo popolo la tua benedizione.

Io mi sono coricato e addormentato: mi sono destato perché il Signore mi soccorrerà.

Salmo 37

Signore, nel tuo sdegno non accusarmi, e nella tua ira non castigarmi.

Perché le tue frecce in me si sono conficcate, hai gravato su di me la tua mano.

Non c'è sanità nella mia carne dinanzi alla tua ira, non c'è pace nelle mie ossa dinanzi ai miei peccati.

Poiché le mie iniquità hanno oltrepassato il mio capo; come carico pesante su di me hanno pesato.

Fetide e putride sono le mie piaghe a causa della mia stoltezza.

Un miserabile mi sono ridotto, sino in fondo sono stato piegato: tutto il giorno me ne andavo cupo.

Sì, sono tutti offesi i miei fianchi e non c'è sanità nella mia carne.

All'estremo sono stato maltrattato e umiliato, ruggivo per il gemito del mio cuore.

Signore, davanti a te è tutto il mio desiderio, e non ti è rimasto nascosto il mio gemito.

Il mio cuore è sconvolto, la mia forza mi ha abbandonato, e non è più con me neppure la luce dei miei occhi.

I miei amici e i miei vicini mi sono venuti incontro e si sono arrestati, e i miei congiunti si sono arrestati lontano.

Mi facevano violenza quelli che cercavano l'anima mia, e quelli che cercavano contro di me il male hanno detto parole vane e meditato inganni tutto il giorno.

Ma io come un sordo non udivo, ed ero come un muto che non apre la bocca.

Sono divenuto come un uomo che non sente e non ha repliche sulla sua bocca.

Poiché in te, Signore, ho sperato: tu esaudirai, Signore Dio mio.

Perché ho detto: Che mai godano di me i miei nemici, essi che quando vacillavano i miei piedi hanno parlato contro di me con arroganza.

Ecco, sono pronto ai flagelli, e il mio dolore mi sta sempre davanti.

Sì, dichiarerò la mia iniquità, starò in ansia per il mio peccato.

Ma i miei nemici vivono, si sono fatti forti contro di me, e quelli che ingiustamente mi odiano si sono moltiplicati.

Quelli che mi rendono male per bene mi calunniavano, perché perseguivo la bontà.

Non abbandonarmi, Signore Dio mio, da me non allontanarti.

Volgiti in mio aiuto, Signore della mia salvezza.

Non abbandonarmi, Signore Dio mio, da me non allontanarti.

Volgiti in mio aiuto, Signore della mia salvezza.

Salmo 62

O Dio, Dio mio, per te veglio all'alba. È assetata di te l'anima mia, quante volte ha avuto sete di te la mia carne in una terra deserta, senza via e senz'acqua.

Così sono comparso davanti a te nel santuario, per vedere la tua potenza e la tua gloria.

Poiché la tua misericordia vale più di ogni vita: le mie labbra ti loderanno.

Così ti benedirò nella mia vita, e nel tuo nome alzerò le mie mani.

Come di grasso e pinguedine sia colmata l'anima mia, e con labbra di esultanza ti loderà la mia bocca.

Se mi ricordavo di te sul mio giaciglio, all'alba su di te meditavo:

perché ti sei fatto mio aiuto, ed esulterò al riparo delle tue ali.

Ha aderito a te l'anima mia, mi ha sostenuto la tua destra.

E quelli hanno cercato invano l'anima mia: entreranno nelle profondità della terra, saranno consegnati in mano alla spada, diverranno parte delle volpi.

Il re invece si allierà in Dio, sarà lodato chiunque giura per lui, perché è stata serrata la bocca di quanti dicono cose ingiuste.

All'alba su di te meditavo:

perché ti sei fatto mio aiuto, ed esulterò al riparo delle tue ali.

Ha aderito a te l'anima mia, mi ha sostenuto la tua destra.

Gloria al Padre e al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.
Amen.

Alleluia, Alleluia, Alleluia. Gloria a te, o Dio (3 volte)

Signore, pietà; Signore pietà; Signore, pietà.

Gloria al Padre e al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.
Amen.

Salmo 87

Signore, Dio della mia salvezza, di giorno ho gridato e di notte davanti a te.
Entri la mia preghiera al tuo cospetto, piega il tuo orecchio alla mia supplica.
Perché è stata colmata di mali l'anima mia, e la mia vita si è avvicinata all'Ade .
Sono stato annoverato tra quelli che scendono nella fossa, sono divenuto come un
uomo senza aiuto, fra i morti libero;
come gli uccisi che dormono nella tomba, di cui non ti sei più ricordato, e che dalla
tua mano sono stati respinti.

Mi hanno posto in una fossa profondissima, in luoghi tenebrosi e nell'ombra di
morte.

Su di me si è addensato il tuo sdegno, su di me tutte le tue tempeste hai rovesciato.
Hai allontanato da me i miei conoscenti, mi hanno reso un abominio per loro; sono
stato consegnato e non ne uscivo.

I miei occhi si sono estenuati per la povertà. Ho gridato a te, Signore, tutto il gior-
no; a te ho teso le mie mani.

Farai forse meraviglie per i morti? Oppure i morti risusciteranno e ti confesseran-
no?

Forse qualcuno racconterà nella tomba la tua misericordia, e la tua verità nella per-
dizione?

Saranno forse conosciute nelle tenebre le tue meraviglie, e la tua giustizia in una
terra dimenticata?

Eppure io a te, Signore, ho gridato, e al mattino ti preverrà la mia preghiera.

Perché, Signore, respingi la mia anima, distogli da me il tuo volto?

Povero sono io e nelle fatiche fin dalla giovinezza; sono stato innalzato e poi umi-
liato, e sono rimasto smarrito.

Su di me sono passate le tue ire, i tuoi terrori mi hanno sconvolto.

Mi hanno circondato come acqua, tutto il giorno insieme mi hanno accerchiato.

Hai allontanato da me amico e vicino, i miei conoscenti dalla mia sventura.

Signore, Dio della mia salvezza, di giorno ho gridato e di notte davanti a te.

Entri la mia preghiera al tuo cospetto, piega il tuo orecchio alla mia supplica.

Salmo 102

Benedici, anima mia, il Signore, e tutto il mio intimo il suo santo nome.

Benedici, anima mia il Signore, e non dimenticare tutte le sue ricompense.

Lui che perdona tutte le tue iniquità, che guarisce tutte le tue malattie,

che riscatta dalla corruzione la tua vita, che ti incorona di misericordia e di ogni

compassione,

che sazia di beni la tua brama: sarà rinnovata come quella dell'aquila la tua giovinezza.

Opera ogni misericordia il Signore, e giudizio per tutti quelli che subiscono ingiustizia.

Ha reso note a Mosè le sue vie, le sue volontà ai figli d'Israele.

Pietoso e misericordioso è il Signore, longanime e ricco di misericordia.

Non sarà adirato sino alla fine, né in eterno sarà sdegnato.

Non secondo le nostre iniquità ha agito con noi, né secondo i nostri peccati ci ha retribuiti.

Perché quanto è alto il cielo sulla terra, altrettanto il Signore ha reso forte la sua misericordia su quelli che lo temono.

Quanto dista l'oriente dall'occidente, tanto ha allontanato da noi le nostre iniquità.

Come un padre ha compassione dei figli, così ha avuto compassione il Signore di quelli che lo temono,

poiché egli sa di che siamo plasmati, si ricorda che noi siamo polvere.

L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni; come fiore del campo, così sfiorirà.

Un soffio passa su di lui e più non sarà, né riconoscerà più il suo luogo.

Ma la misericordia del Signore è da sempre e per sempre su quelli che lo temono, e la sua giustizia sui figli dei figli,

per quelli che custodiscono la sua alleanza, e si ricordano dei suoi comandi per compierli.

Il Signore ha disposto nel cielo il suo trono, e il suo regno domina tutto.

Benedite il Signore, voi tutti angeli suoi, potenti e forti esecutori della sua parola, appena udite la voce delle sue parole.

Benedite il Signore, voi tutte sue schiere, suoi ministri, esecutori delle sue volontà.

Benedite il Signore, voi tutte opere sue, in ogni luogo del suo dominio. Benedici, anima mia, il Signore.

In ogni luogo del suo dominio, benedici, anima mia, il Signore.

Salmo 142

Signore, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio alla mia supplica nella tua verità; esaudiscimi nella tua giustizia.

E non entrare in giudizio con il tuo servo, perché non sarà giustificato davanti a te alcun vivente.

Sì, il nemico ha perseguitato l'anima mia, ha umiliato fino a terra la mia vita, mi ha fatto sedere in luoghi tenebrosi, come i morti dal tempo antico.

Si è abbattuto in me il mio spirito, in me si è turbato il mio cuore.

Mi sono ricordato dei giorni antichi e ho meditato su tutte le tue opere: sulle azioni delle tue mani meditavo.

Ho teso a te le mie mani; la mia anima, davanti a te, come terra senz'acqua.

Presto esaudiscimi, Signore, è venuto meno il mio spirito; non distogliere da me il

tuo volto, perché sarei simile a quelli che scendono nella fossa.

Fammi sentire al mattino la tua misericordia, perché in te ho sperato; fammi conoscere, Signore, la via su cui camminare, perché a te ho levato l'anima mia.

Strappami ai miei nemici, Signore, perché in te mi sono rifugiato.

Insegnami a fare la tua volontà, perché tu sei il mio Dio; il tuo spirito buono mi guiderà nella via retta.

Per amore del tuo nome, Signore, mi farai vivere; nella tua giustizia trarrai dalla tribolazione l'anima mia.

Nella tua misericordia sterminerai i miei nemici e farai perire tutti quelli che opprimono l'anima mia, perché io sono tuo servo.

Esaudiscimi, Signore, nella tua giustizia, e non entrare in giudizio con il tuo servo.

(2 volte.)

Il tuo spirito buono mi guiderà nella via retta.

Gloria al Padre e al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Amen.

Alleluia, Alleluia, Alleluia. Gloria a te, o Dio. *(3 volte)*

Irinikà

Sac.: In pace preghiamo il Signore.

Coro: Kirie, elèison. *(e così alle invocazioni successive)* **Coro:** Signore, pietà *(e così alle invocazioni successive)*

Sac.: Per la pace dall'alto e la salvezza delle anime nostre, preghiamo il Signore.

Per la pace del mondo intero, per la saldezza delle sante Chiese di Dio e l'unione di tutti, preghiamo il Signore.

Per questa santa casa e per quelli che vi entrano con fede, pietà e timore di Dio, preghiamo il Signore.

Per il nostro vescovo N. Papa di Roma, per il venerabile presbiterio, per la diaconia in Cristo, per tutto il clero e il popolo, preghiamo il Signore.

Per i nostri governanti, e per tutte le autorità, preghiamo il Signore.

Per questa città, per ogni città, paese e per i fedeli che vi abitano, preghiamo il Signore.

Per la mitezza del clima, per l'abbondanza dei frutti della terra, perché ci siano dati tempi di pace, preghiamo il Signore.

Per i naviganti, per quelli che sono in viaggio, per i malati, i sofferenti, i carcerati e la loro salvezza, preghiamo il Signore.

Perché siamo liberati da ogni tribolazione, ira, pericolo e angustia, preghiamo il Signore.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Facendo memoria della tutta santa, immacolata, più che benedetta, gloriosa Sovrana nostra, la Madre di Dio e sempre Vergine Maria, insieme a tutti i santi, affidiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

Coro: Si Kirie.

Coro: A te, Signore.

Sac.: Poiché a te si addice ogni gloria, onore e adorazione: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amìn.

Coro: Allilùia, Allilùia, Allilùia.

Stico 1 Ek niktòs orthrizi tò pnevmà mu pròs sé, o Theòs, diòti fos tà prostàghmatà su epì tis ghis.

Allilùia, Allilùia, Allilùia.

Stico 2 Dikeosìnin màthete, i enikuntes epì tis ghis.

Allilùia, Allilùia, Allilùia.

Stico 3 Zilos lìpsete laòn apèdefton, ke nin pir tus ipenantius èdete.

Allilùia, Allilùia, Allilùia.

Stico 4 Pròsthes aftis kakà, Kìrie, pròsthes aftis kakà, tis endòxis tis ghis.

Allilùia, Allilùia, Allilùia.

Quindi il seguente tropario, 2 volte in modo solenne e 1 volta in modo semplice. Tono 8°

Coro: Ote i èndoxi Mathitè, en to niptìri tu Dìpnu efotizonto, tòte Iùdas o dissevis, filarghirìan nosìsas eskotizeto, ke anòmis krites, sé tòn dìkeon tìn Dida-skàlo tiafta tolmìsasan. O perì pàntas Kritìn paradìdosi. Vlèpe chrimàton erastà, tòn dià tafta anchòni chrisàmenon, fevghe akòreston psichìn agathòs, Kìrie Dhoxa si.

Primo Evangelo.

Diac.: Perché siamo fatti degni di ascoltare il santo Evangelo, supplichiamo il Signore, Dio nostro.

Coro: Kìrie, elèison. (3 volte)

Diac.: Sapienza! In piedi ascoltiamo il santo Evangelo.

Sac.: Pace a tutti.

Coro: Ke to pnevmatì su.

Sac.: Lettura del santo Evangelo secondo Giovanni (13,31-18,1).

Diac.: Stiamo attenti.

Coro: Dhoxa si Kìrie, Dhoxa si

Sac.: Disse il Signore ai suoi discepoli: Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e

Coro: Amen.

Coro: Alleluia, Alleluia, Alleluia

Stico 1 Dal primo albeggiare a te si volge il mio spirito, o Dio, perché sono luce i tuoi precetti sulla terra.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Stico 2 Imparate la giustizia, voi che abitate la terra.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Stico 3 La gelosia afferrerà un popolo privo di istruzione, perciò il fuoco divorerà gli avversari.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Stico 4 Aggiungi loro mali, Signore, aggiungi mali ai gloriosi della terra.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Coro: Mentre i gloriosi discepoli venivano illuminati con la lavanda della cena, ecco che l'empio Giuda, malato di avarizia, si ottenebrava e consegnava a giudici iniqui te, il giusto Giudice. Vedi come l'amante del denaro proprio per questo finisce impiccato? Fuggi l'anima insaziabile che tanto ha osato contro il Maestro. O tu, buono con tutti, Signore, gloria a te.

Coro: Signore, pietà (3 volte)

Coro: E al tuo spirito.

Coro: Gloria a te, Signore, gloria a te.

anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri. Simon Pietro gli dice: Signore, dove vai? Gli rispose Gesù: Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi. Pietro disse: Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te! Rispose Gesù: Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.

Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via. Gli disse Tommaso: Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via? Gli disse Gesù: Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto. Gli disse Filippo: Signore, mostraci il Padre e ci basta. Gli rispose Gesù: Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?

Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò. Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui. Gli disse Giuda, non l'Iscriota: Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo? Gli rispose Gesù: Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio

nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi.

Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò a voi; se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto adesso, prima che avvenga, perché quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato. Alzatevi, andiamo via di qui.

Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato.

In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.

Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri. Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi fatto in mezzo a loro opere che nessun altro mai ha fatto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Questo perché si adem-

pisce la parola scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione.

Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma io vi ho detto queste cose perché, quando giungerà la loro ora, ricordiate che ve ne ho parlato. Non ve le ho dette dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: Dove vai? Anzi, perché vi ho detto queste cose, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò. E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Quanto al peccato, perché non credono in me; quanto alla giustizia, perché vado dal Padre e non mi vedrete più; quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve lo annunzierà.

Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà. Ancora un poco e non mi vedrete; un po' ancora e mi vedrete. Dissero allora alcuni dei suoi discepoli tra loro: Che cos'è questo che ci dice: Ancora un poco e non mi vedrete, e un po' ancora e mi vedrete, e questo: Perché vado al Padre? Dicevano perciò: Che cos'è mai questo "un poco" di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire. Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: Andate indagando tra voi perché ho detto: Ancora un poco e non mi vedrete e un po' ancora e mi vedrete? In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia.

La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose vi ho dette in similitudini; ma verrà l'ora in cui non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e io non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio. Sono uscito dal Padre e sono ve-

nuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre.

Gli dicono i suoi discepoli: Ecco, adesso parli chiaramente e non fai più uso di similitudini. Ora conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio. Rispose loro Gesù: Adesso credete? Ecco, verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto proprio e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo. Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te.

Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. Quando ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrati nella verità. La tua parola è verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giu-

sto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro.

Detto questo, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cedron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli.

Coro: Dhoxa ti makrothimìa su Kìrie,
Dhoxa si

Coro: Gloria alla tua longanimità, Signore, gloria a te.

Antifona 1. Tono 8°

Coro: Archontes Laon sinìchthisan, katà tu Kirìu, ke katà tu Christu aftu.

Coro: I principi dei popoli si riunirono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo.

Lògon parànomon, katéthento kat' emu, Kìrie, Kìrie, mì engatalìpis me.

I miei nemici mi hanno augurato il male: Signore, Signore, non abbandonarmi.

Tàs esthìsis imon, katharàs to Christu parastìsomen, ke os fili aftu, tàs psichàs imon thìsomen di' aftòn, ke mì tes merimnes tu viù, simpnigomen os o Iùdas, all' en tìs tamìis imon kràxomen. Pàter imon o en tìs uranìs, apò tu poniru rìse imas.

Presentiamo puri a Cristo i nostri sensi, e, come amici suoi, immoliamo per lui la nostra vita; non lasciamoci soffocare dalle cure dell'esistenza come Giuda, ma gridiamo nel segreto delle nostre stanze: Padre nostro che sei nei cieli, liberaci dal maligno.

Dhoxa... Ke nìn...

Gloria... Ora e sempre...

Parthénos ètekes apirògame, ke Parthénos èminas, Mìtir anìmfefte, Theotòke Marià. Christòn tòn Theòn imon ikéteve, sothine imas.

Vergine hai partorito, o ignara di nozze, e Vergine sei rimasta, Madre senza nozze, Madre di Dio Maria: supplica il Cristo Dio nostro di salvarci.

Antifona 2. Tono 6°

Edrame légon o Iùdas, tìs paranòmis grammatevsi. Tì mì thélete dune, kago imin paradòso aftòn. En méso dé ton simfonùn-ton, aftòs istìkis aoràtos simfonùmenos. Kardioghnošta, fise ton psichon imon.

Corse Giuda per dire agli iniqui scribi: Che mi volete dare perché io ve lo consegno? Ma tra costoro che si accordavano, stavi invisibilmente tu stesso, oggetto di un tale accordo. O conoscitore dei cuori, risparmia le anime nostre.

En elì tòn Theòn therapevsomen, osper Marià epì tu dìpnu, ke mì ktisòmetha filarghìrian, os o Iùdas, ina pàntote metà Christu, tu Theu esòmetha.

Serviamo Dio con la misericordia, come Maria alla cena, e non diamoci all'amore per il denaro, come Giuda, per poter essere sempre col Cristo Dio.

Dhoxa... Ke nìn...

Gloria... Ora e sempre...

On ètekes Parthéne anermineftos, dià pantòs os filànthropon, mì dialìpis disopusa, ina kindìnon sòsi, tus is sé katafevgontas.

Non cessare, o Vergine, di supplicare incessantemente, come amico degli uomini, colui che hai inesprimibilmente partorito, affinché salvi da tutti i pericoli

Antifona 3. Tono 2°

Dià Lazàru tìn èghersin Kìrie, tò Osannà, sì ekràvgazon, pedes ton Evrèon filànthrope. O dé parànomos Iùdas uk ivulìthi siniéne.

En to dipno su Christé o Theòs, tìs Mathites su proéleghe. Is ex imon paradòsi me. O dé parànomos Iùdas, uk ivulìthi siniéne.

Ioànni erotìsanti Kìrie, o paradidus sé tìs esti; tuton dià tu artu ipédixas, o dé parànomos Iùdas, uk ivulìthi siniéne.

Is triàkonta arghìria Kìrie, ke is filima dòlion, ezìtun Iudei apoktìnè se. O dé paranomos Iùdas, uk i vulìthi siniéne.

En to Niptìrì su Christé o Theòs, tìs Mathites su proétrepes. Uto piite osper ide te. O dé parànomos Iùdas, uk i vulìthi siniéne.

Grigorite ke prosevchesthe, ina mè pira-sthite, tìs Mathites su o Theòs imon èleghe. O dé parànomos Iùdas, uk ivulìthi siniéne.

Dhoxa... Ke nìn...

Diàsoson apò kindìnon; tus dùlus su Theotòke, oti pàntes metà Theòn, is sé katafevgomen, os arrikton tichos, ke prostasian.

Káthisma. Tono 7°

Questi kathismata si cantano stando in piedi.

En to dipno tus Mathitàs diatréfon, ke tìn skìpsin tis prodosìas ghinòskon, en afto tòn Iùdan diileghxas, adiòrthoton mén tuton epistàmenos, ghnorìse dé pasi vulòmenos, oti thélon paredòthis, ina Kòsmon arpàsis tu allotriù.

Makròthime Dhoxa si.

quanti con fede in te si rifugiano.

Per la risurrezione di Lazzaro, Signore, ti gridavano l'osanna i fanciulli degli ebrei, o amico degli uomini: ma non ha voluto comprendere l'iniquo Giuda.

Alla cena, o Cristo Dio, predicevi ai tuoi discepoli: Uno di voi mi tradirà. Ma non ha voluto comprendere l'iniquo Giuda

A Giovanni che ti interrogava, Signore: Chi è che ti tradisce?, tu lo indicasti mediante il pane. Ma non ha voluto comprendere l'iniquo Giuda.

Con trenta monete d'argento e un falso bacio, cercavano di ucciderti i giudei. Ma non ha voluto comprendere l'iniquo Giuda.

Durante la lavanda, o Cristo Dio, esortavi i tuoi discepoli: Fate così come avete visto. Ma non ha voluto comprendere l'iniquo Giuda.

Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Così dicevi ai tuoi discepoli, o Dio nostro. Ma non ha voluto comprendere l'iniquo Giuda.

Gloria... ora e sempre...

Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre di Dio, perché, dopo Dio, è in te che noi tutti ci rifugiamo, inespugnabile baluardo e protezione.

Durante la cena, mentre nutrivi i tuoi discepoli, conoscendo la finzione che copriva il tradimento, smascherasti Giuda, pur sapendo che non sarebbe tornato alla rettitudine, ma volendo render noto a tutti che volontariamente ti lasciavi consegnare, per strappare il mondo al nemico. O magnanimo Signore, gloria a te.

Secondo Evangelo.

Diac.: Perché siamo fatti degni di ascoltare il santo Evangelo, supplichiamo il Signore, Dio nostro.

Coro: Kirie, elèison. (3 volte)

Coro: Signore, pietà (3 volte)

Diac.: Sapienza! In piedi ascoltiamo il santo Evangelo.

Sac.: Pace a tutti.

Coro: Ke to pnevmatì su.

Coro: E al tuo spirito.

Sac.: Lettura del santo Evangelo secondo Giovanni (18,1-28).

Diac.: Stiamo attenti.

Coro: Dhoxa si Kirie, Dhoxa si

Coro: Gloria a te, Signore, gloria a te.

Sac.: In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cedron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli. Giuda dunque, preso un distaccamento di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi. Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: Chi cercate? Gli risposero: Gesù, il Nazareno. Disse loro Gesù: Sono io. Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse "sono io", indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: Chi cercate? Risposero: Gesù, il Nazareno. Gesù replicò: Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano. Perché si adempisse la parola che egli aveva detto: Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato. Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?

Allora il distaccamento con il comandante e le guardie dei giudei afferrarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno. Caifa poi era quello che aveva consigliato ai giudei: È meglio che un uomo solo muoia per il popolo. Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo? Egli rispose: Non lo sono. Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. Gesù gli rispose: Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto. Aveva appena detto questo, che

una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: Così rispondi al sommo sacerdote? Gli rispose Gesù: Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti? Allora Anna lo mandò legato a Caifa, sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi. Gli dissero: Non sei anche tu dei suoi discepoli? Egli lo negò e disse: Non lo sono. Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: Non ti ho forse visto con lui nel giardino? Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò. Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la pasqua.

Coro: Dhoxa tì makrothimìa su Kirie, **Coro:** Gloria alla tua longanimità, Signore, gloria a te.
Dhoxa si

Antifona 4. Tono 5°

Coro: Sìmeron o Iùdas, katalimpàni tòn Didàskalon, ke paralamvànì tòn diàvolon, tìflute to pàthi tis filarghirìas, ek-pìpti tu fotòs, o eskotisménos, pos gàr idinato vlépin, o tòn fostira polisas, triàkonta arghirion, all' imin anétilen o pathon ipér tu Kòsmu, pròs on voìsomen. O pathon, ke simpathon anthròpis, Dhoxa si.

Sìmeron o Iùdas, parapiite theosévian, ke allotriute tu charismatos, ipàrchon mathitìs, ghìnete prodòtis, en ithi filiko, dònlon ipokrìpti, ke protimate afrònos tis tu Despòtu agàpis, triàkonta arghìria, Odigos ghenòmenos, sinedriù paranòmu. Imis dé èchontes sotirìan tòn Christòn, aftòn doxàsomen.

Tono 1°

Tìn filadelfian ktisòmetha, os en Christo adelfi, ke mì tò asimpathés pròs tus plìsion imon, ina mì os o dulos katakrithomen, o aneleìmon, dià tà dinària, ke os o Iùdas metamelithéntes, midén ofelisomen.

Dhoxa... Ke nìn...

Dedoxasména perì su, elalìthi pantachu, oti ekiìsas sarkì, tòn ton olon Piitìn, Theotòke Maria, panìmnite, ke apirògame.

Coro: Oggi Giuda abbandona il Maestro e accoglie il diavolo. Accecato dalla passione dell'avarizia, esce dalla luce, l'ottenebrato. E come poteva vederci, lui che aveva venduto l'astro della luce per trenta denari? Ma su noi è sorto colui che patisce per il mondo, e a lui noi acclamiamo: O tu che patisci e compatisci gli uomini, gloria a te.

Oggi Giuda simula pietà e si estrania dal carisma: da discepolo si fa traditore; sotto modi amichevoli nasconde l'inganno, e all'amore del Sovrano preferisce follemente trenta denari, facendosi guida dell'iniquo sinedrio.

Ma noi glorifichiamo Cristo nel quale troviamo salvezza.

Tono 1°

Cerchiamo di acquisire l'amore fraterno, e non la durezza verso il prossimo, perché in Cristo siamo fratelli: così non saremo condannati insieme a quel servo reso spietato dal denaro, e non ci accadrà, come a Giuda, di pentirci invano.

Gloria... Ora e sempre...

Cose gloriose sono state dette dovunque di te, perché hai partorito nella carne il Creatore dell'universo, o Madre di Dio Maria, senza nozze e di nozze ignara.

Antifona 5. Tono 6°

O mathitis tu Didaskàlu, sinefòni tìn timìn, ke triàkonta arghiriis, péprake tòn Kirion, filimati dolìo paradus aftòn, tis anòmis is thànaton.

Sìmeron èlegghen o Ktistis Uranu ke ghìs, tis eaftu Mathites. Inghiken i ora, ke èfthasen Iùdas o paradidus me, mì tis mé arnìsite, vlépon mé en to Stavro, en méso diò liston, páscho gàr os anthropos, ke sòzo os filànthropos, tus is emé pistevontas.

Dhoxa... Ke nìn...

I arrìtos, ep' eschàton sillavusa, ke tekusa, tòn Ktistin tòn idion, Parthéne soze, tus sé megalìontas.

Antifona 6. Tono 7°

Sìmeron grigori o Iùdas, paradune tòn Kirion, tòn prò ton eònon Sotira tu Kòsmu, tòn ek pénte arton, chortàsanta plìthi. Sìmeron o anomos, arnite tòn Didàskalon, mathitis ghenòmenos, Despòtin parédoken, arghirìo péprake, tòn màнна chortàsanta tòn anthropon.

Sìmeron to stavro prosìlosan, Iudei tòn Kirion, tòn diatemònta tìn thàlassan ràvdo, ke diagagonta aftus en erìmo. Sìmeron tì lònchi tìn plevràn aftu ekéntisan, tu plighes mastixantos, ipér afton tìn Eghipton, ke cholìn epòtisan, tòn màнна, trofin aftis omvrìsanta.

Kirie epì tò pàthos tò ekùsion paraghenòmenos, evòas tis Mathites su, kàn miàn oran uk ischìsate, agripnise mét emu, pos epinghìlate apothnìskin di' emé; kàn tòn Iùdan theàsasthe, pos u kathevdi, allà spudàzi prodùnè me tis paranòmis; eghìresthe, prosevxasthe, mì tis

Il discepolo concorda il prezzo del Maestro, e per trenta denari d'argento vende il Signore, consegnandolo con un falso bacio agli iniqui perché sia messo a morte.

Oggi diceva ai suoi discepoli il Creatore del cielo e della terra: È giunta l'ora, e Giuda, il mio traditore, è qui. Nessuno mi rinneghi vedendomi in croce in mezzo a due ladri: come uomo patisco e come amico degli uomini salvo quanti credono in me.

Gloria... Ora e sempre...

O tu che negli ultimi tempi hai ineffabilmente concepito e partorito il tuo Creatore, supplicalo di salvare le anime nostre.

Oggi Giuda veglia per tradire il Signore, colui che prima dei secoli è Salvatore del mondo, colui che con cinque pani ha saziato le folle. Oggi l'iniquo rinnega il Maestro; fattosi discepolo, tradisce il Sovrano; per denaro ha venduto colui che ha saziato l'uomo con la manna.

Oggi i giudei hanno confitto in croce il Signore, colui che con la verga aveva diviso il mare e li aveva condotti attraverso il deserto. Oggi con la lancia hanno trafitto il fianco di colui che per loro aveva flagellato l'Egitto con le piaghe; hanno dato da bere fiele a colui che per loro ha fatto piovere manna per cibo.

O Signore, giunto alla passione volontaria, gridavi ai tuoi discepoli: Se non avete potuto vegliare con me neppure un'ora, come avete potuto promettere di morire per me? Guardate dunque Giuda, come non dorme, ma anzi si affretta, per consegnarmi agli iniqui. Alzatevi,

mé arnìsite, vlépon mé en to stavro.
Makròthime Dhoxa si.

Dhoxa... Ke nìn...

Chere Theotòke i tòn achòriton en Uranìs, chorìsasa en mìtra su, chere Parthéne, ton Profiton tò kìrighma, di' is imin èlampsen o Emmanuìl, chere Mìtir Christu tu Theu.

Káthisma. Tono 7°

Piòs se tròpos Iùda, prodòtin tu Sotiros irgàsato; mì tu choru sé ton Apostòlon echòrise; mì tu charìsmatos ton iamàton estérise; mì sindipnìsas ekìnìs, sé tis trapézis apòsato; mì ton allon nìpsas tus pòdas, tus sus iperiden, o pòson agathon, amnìmon eghénu! ke su mén i achàristos, stilitevete ghnòmi, aftu dé i anìkastos, makrothimìa kirittete, ke tò méga èleos.

Terzo Evangelo.

Diac.: Perché siamo fatti degni di ascoltare il santo Evangelo, supplichiamo il Signore, Dio nostro.

Coro: Kìrie, elèison. (3 volte)

Diac.: Sapienza! In piedi ascoltiamo il santo Evangelo.

Sac.: Pace a tutti.

Coro: Ke to pnevmatì su.

Sac.: Lettura del santo Evangelo secondo Matteo (26,57-75).

Diac.: Stiamo attenti.

Coro: Dhoxa si Kìrie, Dhoxa si

Sac.: In quel tempo, quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote; ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi, per vedere la conclusione. I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni. Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te? Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: Ti scongiuro, per

pregate, perché qualcuno di voi non mi rinneghi, vedendomi in croce. O longanime, gloria a te.

Gloria... Ora e sempre...

Gioisci, Madre di Dio, che hai accolto nel tuo grembo colui che i cieli non contengono; gioisci, o Vergine, annuncio dei profeti: da te è riflesso l'Emmanuele. Gioisci, Madre del Cristo Dio.

O Giuda, che cosa mai ti ha spinto a tradire il Salvatore? Ti ha forse egli escluso dal coro degli apostoli? Ti ha privato del carisma delle guarigioni? Ti ha cacciato dalla mensa quando mangiavi con loro? Ha forse lavato i piedi agli altri e sdegnato i tuoi? Oh, di quali beni sei divenuto immemore! Il tuo animo ingrato è additato al vituperio, mentre viene proclamata la sua incomparabile magnanimità, e la grande misericordia.

Coro: Signore, pietà (3 volte)

Coro: E al tuo spirito.

Coro: Gloria a te, Signore, gloria a te.

il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio. Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo. Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare? E quelli risposero: È reo di morte. Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano, dicendo: Indovina, Cristo! Chi è che ti ha percosso? Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: Anche tu eri con Gesù, il galileo! Ed egli negò davanti a tutti: Non capisco che cosa tu voglia dire. Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: Costui era con Gesù, il Nazareno. Ma egli negò di nuovo giurando: Non conosco quell'uomo. Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce. Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: Non conosco quell'uomo! E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte. E uscito all'aperto, pianse amaramente.

Coro: Dhoxa ti makrothimìa su Kìrie,
Dhoxa si

Antifona 7. Tono 8°

Tis sillavùsì se paranòmis, anechòmenos, utos evòas Kìrie. I ke epatàxate tòn piména, ke dieskorpìsate tà dòdeka pròvata tus Mathitàs mu, idinàmin plius, i dòdeka legheonas parastise Anghélon, allà makrothimo, ina plirothi, a edilosa imin dià ton Profiton mu, adila ke krìfia. Kìrie Dhoxa si.

Triton arnisàmenos o Pétros, efthéos tò rithén afto siniken, allà prosìgaghé sì dàkria metanias. O Theòs ilàsthiti mì ke sòsòn me.

Dhoxa... Ke nìn...

Os pìlin sotìrion ke Paràdison terpnòn, ke fotòs aidìu, nefélin ipàrchusan, tìn aghian

Antifona 8. Tono 2°

Ipate parànomi. Tì ikùsate parà tu Sotiros imon, u nòmon exétheto, ke ton, Profiton tà didàghmata; pos un eloghìsasthe Pilàto paradune, tòn ek Theu Theòn Lògon, ke litrotìn ton psichon

Coro: Gloria alla tua longanimità, o Signore, gloria a te.

Agli iniqui che ti avevano catturato, paziente così parlavi, o Signore: Avete colpito il pastore e disperso le undici pecore, i miei discepoli, eppure potrei avere qui più di dodici legioni di angeli. Ma sono longanime perché si compiano le cose occulte e segrete che vi ho manifestato per mezzo dei miei profeti.

O Signore, gloria a te.

Dopo averti rinnegato tre volte, Pietro subito comprese ciò che gli era stato detto, e ti offrì lacrime di pentimento. O Dio, siimi propizio, e salvami.

Gloria... Ora e sempre...

Celebriamo tutti la santa Vergine come porta di salvezza, soave paradiso e nube dell'eterna luce, e diciamole: Gioisci!

Diteci, o iniqui: che avete udito dal nostro Salvatore? Non ha forse esposto la Legge e gli insegnamenti dei profeti? Come dunque avete pensato di consegnare a Pilato il Verbo, Dio da Dio e Re-

imon.

Stavrothìto èkrazon, i ton son charismàton ài entrifontes, ke kakurgon ant'everghétu, itunto lavin, i ton dikèon foneftè, esiòpas dé Christé, féron afton tìn propétian, pathin thélon, ke sose imas os filànthropos.

Dhoxa... Ke nìn...

Oti uk èchomen parrisian, dià tà pollà imon amartimata, sì tòn ek su ghen-nithénta disòpison, Theotòke Parthéne, pollà gàr ischìi déisis Mitròs, pròs evménian Despòtu, mì parìdis amartolon Ikesias i pànsemnos, oti eleimon estì, ke sòzin dinàmenos, o ke pathin ipér imon katadexàmenos.

Antifona 9. Tono 3°

Estisan tà triàkonta arghìria, tìn timìn tu tetimiménu, on etimísanto apò iion Israìl. Grigorite ke prosevchesthe, ina mì isélthite is pirasmòn, tò mén pnevma pròthimon, i dé sàrx asthenìs, dià tuto grigorite.

Edokan is tò vròmà mu cholìn, ke is tìn dìpsan mu epòtisàn me oxos, sì dé Kìrie anàstisòn me, ke antapodòso aftis.

Dhoxa... Ke nìn...

I ex ethnon inmùnén se Theotòke aghnì, oti Christòn tòn Theòn imon ètekes, tòn ek tis katàras tus anthròpus, dià su eleftheròsanta.

Káthisma. Tono 8°

O pos Iùdas o poté su mathitìs, tìn prodosian emeléta katà su! Sinedipnise dolios, o epivulos ke adikos, porefthìs ìpe tìs Ierevsi. Tì mì paréchetè, ke paradòso imin ekinon, tòn nòmmon lìsanta, ke vevilunta tò Sàvvaton; Makròthime Kìrie

dentore delle anime nostre?

Sia crocifisso! gridavano coloro che avevano sempre goduto dei tuoi doni, e richiedevano un malfattore in luogo del benefattore, quegli uccisori di giusti. Ma tu, o Cristo, tacevi e sopportavi la loro temerarietà, volendo patire e salvarci, perché sei amico degli uomini.

Gloria... Ora e sempre...

Poiché non osiamo neppure parlare a motivo dei nostri molti peccati, supplica tu colui che da te è nato, o Vergine Madre di Dio. Può molto la preghiera della Madre per rendere benevolo il Sovrano. Non disprezzare, o venerabilissima, le suppliche dei peccatori, perché è misericordioso e può salvare, colui che ha accettato di patire per noi.

Stabilirono trenta denari, il prezzo del venduto, secondo la stima fatta dai figli d'Israele. Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole: per questo, vegliate.

Mi hanno dato per cibo fiele, e nella mia sete mi hanno abbeverato di aceto. Ma tu, Signore, abbi pietà di me, fammi risorgere e darò loro il contraccambio.

Gloria... Ora e sempre...

Noi delle genti ti celebriamo, o pura Madre di Dio, perché tu hai generato il Cristo Dio nostro che servendosi di te, ha liberato gli uomini dalla maledizione.

Come ha potuto Giuda, un tempo tuo discepolo, meditare il tradimento contro di te? Ha partecipato nella falsità alla cena l'iniquo insidiatore, ed è poi andato a dire ai sacerdoti: Che cosa mi date perché io vi consegna quest'uomo che di-

Dhoxa si.

strugge la Legge e profana il sabato? O
longanime Signore, gloria a te.

Quarto Evangelo.

Diac.: Perché siamo fatti degni di ascoltare il santo Evangelo, supplichiamo il Signore, Dio nostro.

Coro: Kirie, elèison. (3 volte)

Coro: Signore, pietà (3 volte)

Diac.: Sapienza! In piedi ascoltiamo il santo Evangelo.

Sac.: Pace a tutti.

Coro: Ke to pnevmatì su.

Coro: E al tuo spirito.

Sac.: Lettura del santo Evangelo secondo Giovanni (18,28-19,16)

Diac.: Stiamo attenti.

Coro: Dhoxa si, Kìrie, Dhoxa si

Coro: Gloria a te, Signore, gloria a te.

Sac.: In quel tempo, condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la pasqua. Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò: Che accusa portate contro quest'uomo? Gli risposero: Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato. Allora Pilato disse loro: Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge. Gli risposero i giudei: A noi non è consentito mettere a morte nessuno. Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: Tu sei il re dei giudei? Gesù rispose: Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto? Pilato rispose: Sono io forse giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto? Rispose Gesù: Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai giudei; ma il mio regno non è di quaggiù. Allora Pilato gli disse: Dunque tu sei re? Rispose Gesù: Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce. Gli dice Pilato: Che cos'è la verità? E detto questo uscì di nuovo verso i giudei e disse loro: Io non trovo in lui nessuna colpa. Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei giudei? Allora essi gridarono di nuovo: Non costui, ma Barabba! Barabba era un brigante.

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: Salve, re dei giudei! E gli davano schiaffi. Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa. Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: Ecco l'uomo. Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: Crocifiggilo, crocifiggilo! Disse loro Pilato: Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa. Gli risposero i giudei: Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fat-

to Figlio di Dio.

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: Di dove sei? Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce? Rispose Gesù: Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande. Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i giudei gridarono: Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare. Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litostroto, in ebraico Gabbatà. Era la Preparazione della pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai giudei: Ecco il vostro re! Ma quelli gridarono: Via, via, crocifiggilo! Disse loro Pilato: Metterò in croce il vostro re? Risposero i sommi sacerdoti: Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare. Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Coro: Dhoxa tì makrothimìa su Kìrie,
Dhoxa si

Antifona 10. Tono 6°

Coro: O anavallòmenos fos os imàtion,
ghimnòs is krìsin istato, ke en siagoni,
ràpisma edéxato, ipò chiron on èplasen,
o dé parànomos laòs, to stavro prosìlose,
tòn Kìrion tis dòxis, tòte tò katapétasma
tu Nau eschìsthi, o ilios eskòtase, mì
féron theàsasthe, Theòn ivrizòmenon, on
trémi tà simpanta. Aftòn proskìnìsomen.

O mathitìs irnìsato, o Listìs evòise.
Mnìsthitì mu Kìrie, en ti Vasìlia su.

Dhoxa... Ke nìn...

Irìnevson tòn Kòsmon, o ek Parthénu katadexàmenos Kìrie, sàrka forése ipér dùlon, ina simfònos, sé doxologumen filànthrope.

Antifona 11. Tono 6°

Antì agathon, on epìstas Christé, to
ghéni ton Evrèon stavrothìnè se katedì-
kasan, oxos ke cholìn sé potisantes. Allà
dòs aftìs Kìrie katà tà èrga afton, oti u
sinikan, tìn sìn singatàvasin.

Coro: Gloria alla tua longanimità, Signore,
gloria a te.

Coro: Colui che si riveste di luce come di un manto, si presenta nudo al giudizio e riceve uno schiaffo sulla guancia da mani che egli ha plasmato. Il popolo iniquo ha inchiodato alla croce il Signore della gloria. Si squarciò allora il velo del tempio; si oscurò il sole non sopportando di vedere coperto di obbrobrio Dio, davanti al quale trema l'universo. Lui adoriamo!

Il discepolo ti ha rinnegato, mentre il ladrone ha gridato: Ricordati di me, Signore, nel tuo regno.

Gloria... Ora e sempre

Tu che per i servi, o Signore, hai accettato di assumere la carne dalla Vergine, dona pace al mondo, o amico degli uomini, affinché concordi ti glorifichiamo.

Al posto del bene che hai fatto, o Cristo, alla stirpe degli ebrei, essi ti hanno condannato alla croce, dandoti da bere aceto e fiele. Tu dunque, Signore, rendi loro secondo le loro opere, perché non hanno

Epì tì prodosìa uk irkésthisan Christé tà ghéni ton Evrèon, all' ekìnun tàs kefalàs afton, miktirismòn ke chlevin prosàgontes. Allà dòs aftis Kìrie, katà tà èrga afton, oti kenà, katà su emelétisan.

Ute ghi os esìsthi, ute pétre os erràghisan, Evrèus èpisan, ute tu Nau tò katapétasma, ute ton nekron i anàstasis; Allà dòs aftis Kìrie, katà tà èrga afton, oti kenà, katà su emelétisan.

Dhoxa... Ke nìn...

Theòn ek su sarkothénta èghnomen Theotòke Parthéne, mòni aghnì, mòni evloghiméni, diò apàvstos, sé animnunte megalinomen.

Antifona 12. Tono 8°

Tàde léghi Kìrios tìs Iudèis. Laòs mu tì epìisà sì, i tì sì parinòchlisà; tus tìflùs su efòtisa, tus leprùs su ekathàrisa, andra onta epì klìnis inorthosàmin. Laòs mu, tì epìisà sì, ke tì mì antapédokas; antì tu mànna cholìn, antì tu ìdatos oxos, antì tu agapan me, stavro mé prosilòsate, ukéti stégo lipòn, kaléso mu tà èthni, kakìna mé doxàsusi, sìn to Patrì ke to pnevmati, kago aftis dorìsome, zoìn tìn eònion.

Sìmeron tu Nau tò katapétasma, is èlenchon rìghnite ton paranòmion, ke tàs idìas aktinas, o ilios krìpti, Despòtin Oron stavrùmenon.

I nomothéte tu Israìl, Iudei ke Farisei, o choròs ton Apostòlon voa pròs imas. Ide naòs, on imis elìsate, ide amnòs, on imis estavròsate, tàfo paredòkate, all' exusìa

compreso la tua condiscendenza.

Non si contentarono del tradimento, o Cristo, i figli degli ebrei, ma scuotevano la testa schernendo e beffeggiando. Tu dunque, Signore, rendi loro secondo le loro opere, perché non hanno compreso la tua condiscendenza.

Né la terra che si scosse, né le rocce che si spezzarono convinsero gli ebrei, né il velo del tempio né la risurrezione dei morti. Tu dunque, Signore, rendi loro secondo le loro opere, perché contro di te hanno meditato cose vane.

Gloria... Ora e sempre...

Abbiamo conosciuto il Dio che da te si è incarnato, o Madre di Dio Vergine, sola pura, sola benedetta: perciò incessantemente celebrandoti, noi ti magnifichiamo.

Così dice il Signore ai giudei: Popolo mio, che mai ti ho fatto? O in che ti ho contristato? Ai tuoi ciechi ho dato la luce, i tuoi lebbrosi ho mondato, ho rimesso in piedi l'uomo costretto al letto. Popolo mio, che mai ti ho fatto, e che mi hai dato tu in cambio? Invece della manna, fiele; invece dell'acqua, aceto; invece di amarmi, voi mi avete inchiodato alla croce. Non lo tollero più, chiamerò le mie genti ed esse mi daranno gloria insieme al Padre e allo Spirito, ed io donerò loro la vita eterna.

Oggi si lacera il velo del tempio accusando gli iniqui, e il sole nasconde i suoi raggi vedendo il Sovrano crocifisso.

O legulei di Israele, giudei e farisei, a voi grida il coro degli apostoli: Ecco il tempio che avete distrutto, ecco l'agnello che avete crocifisso: lo avete consegnato

eaftu anésti. Mì planasthe Iudei, aftòs gâr estin o en thalàssi sòsas, ke en erimo thrépsas, aftòs estin i zòi ke tò fos, ke i irìni tu Kòsmu.

Dhoxa... Ke nìn...

Chere i pìli tu Vasiléos tis dòxis, in o Ipsistos mònòs diòdevse, ke pàlin esfraghisménin katélipen, is sotirìan ton psichon imon.

Káthisma. Tono 8°

Ote paréstis to Kaiàfa o Theòs, ke pare-dòthis to Pilàto o Kritis, e urànie dinàmis, ek tu fòvu esalefthisan, tòte dé ke ipsòthis epì tu xìlu en méso diò liston, ke eloghìsthis metà anòmòn o anamàrtitos, dià tò sose tòn anthropon. Anexikake Kìrie, Dhoxa si.

Quinto Evangelo.

Diac.: Perché siamo fatti degni di ascoltare il santo Evangelo, supplichiamo il Signore, Dio nostro.

Coro: Kìrie, elèison. (3 volte)

Coro: Signore, pietà (3 volte)

Diac.: Sapienza! In piedi ascoltiamo il santo Evangelo.

Sac.: Pace a tutti.

Coro: Ke to pnevmatì su.

Coro: E al tuo spirito.

Sac.: Lettura del santo Evangelo secondo Matteo (27,3-32)

Diac.: Stiamo attenti.

Coro: Dhoxa si Kìrie, Dhoxa si

Coro: Gloria a te, Signore, gloria a te.

Sac.: In quel tempo, Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo: Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente. Ma quelli dissero: Che ci riguarda? Veditela tu. Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue. E tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu denominato 'Campo di sangue' fino al giorno d'oggi. Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: Sei tu il re dei giudei? Gesù rispose: Tu lo dici. E mentre lo accusavano i sommi

alla tomba, ma per sua propria potenza è risorto. Non ingannatevi, o giudei: è lui che vi ha salvati nel mare e vi ha nutriti nel deserto, è lui la vita e la luce, e la pace del mondo.

Gloria... Ora e sempre...

Gioisci, porta del Re della gloria, che solo l'Altissimo ha valicata custodendola sigillata, per la salvezza delle anime nostre.

Quando comparisti davanti a Caifa, o Dio, e fosti consegnato a Pilato come reo, le potenze celesti furono sconvolte dal timore; allora fosti innalzato sulla croce in mezzo a due ladroni, e annoverato tra i malfattori, o senza peccato, per salvare l'uomo. O paziente Signore, gloria a te.

sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. Allora Pilato gli disse: Non senti quante cose attestano contro di te? Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore. Il governatore era solito, per ciascuna festa di pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo? Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua. Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò: Chi dei due volete che vi rilasci? Quelli risposero: Barabba! Disse loro Pilato: Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo? Tutti gli risposero: Sia crocifisso! Ed egli aggiunse: Ma che male ha fatto? Essi allora urlarono: Sia crocifisso!

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetela voi. E tutto il popolo rispose: Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli. Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso. Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: Salve, re dei giudei! E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui.

Coro: Dhoxa ti makrothimìa su Kìrie,
Dhoxa si

Antifona 13. Tono 6°

Tò athrisma ton Iudèon, to Pilàto
itìsanto, stavrothìnè se Kìrie, etian gàr en
sì mì evròntes, tòn ipefthinon Varavvàn
ilefthérosan, ke sé tòn Dikeon katedika-
san, miefonias ènglima klirosàmeni. Allà
dòs aftis Kìrie, tò antapòdoma afton, oti
kenà, katà su emelétisan.

On pànta frìssi ke trémi, ke pasa ghlossa
imni, Christòn Theu dìnamin, ke Theu
sofian i Ieris erràpisan, ke èdokan afto
cholìn, ke pànta pathin katedéxato, sose

Coro: Gloria alla tua longanimità, Signo-
re, gloria a te.

La folla dei giudei chiese a Pilato che tu fossi crocifisso, Signore: pur non trovando in te motivo di condanna, liberarono il colpevole Barabba e condannarono te, il giusto, ricevendo in sorte l'imputazione di omicidio. Tu dunque, Signore, rendi loro il contraccambio, perché hanno meditato contro di te cose vane.

I sacerdoti hanno schiaffeggiato e abbeverato di fiele colui davanti al quale fremere e tremare l'universo, colui che ogni lingua celebra, il Cristo, potenza di Dio e

thélon imas ek ton anomion imon, to idio èmati, os filànthropos.

Dhoxa... Ke nìn...

Theotòke i tekusa, dià lògu ipér lògon, tòn Ktistin tòn idion, aftòn disòpi, sose tàs psichàs imon.

Antifona 14. Tono 8°

Kìrie, o tòn Listin sinodipòron lavòn, tòn en èmati chìras molinanta, ke imas sìn afto katarìthmison, os agathòs ke filànthropos.

Mikràn fonìn afiken o Listis en to stavro, megàlin pìstin evre, mià ropì esòthi, ke protos Paradìsu, pìlas anixas isilthen. O aftu tìn metànian prosdexàmenos, Kìrie Dhoxa si. .

Dhoxa... Ke nìn...

Chere i di' Anghélu, tìn charàn tu Kòsmu dexaméni, chere i tekusa, tòn Pii-tìn su ke Kìrion, chere i axiothisa ghenésthe, Mìtir Christu tu Theu

A questo punto vengono spente le luci, i celebranti escono dal santuario recando la grande croce e la portano processionalmente sino al centro della chiesa, ove viene collocata. I celebranti e poi il coro cantano l'inno seguente.

Antifona 15. Tono 6° per 3 volte.

Sìmeron kremate epì xìlu, o en ìdasi tìn ghìn kremàsas. (3 volte). Stéfanon ex akanthon peritìthete, o ton Anghélon Vasilevs. Psevdi porfìran perivàllete, o perivàllon tòn uranòn en neféles. Ràpisma katedéxato, o en Iordàni eleftheròsas tòn Adàm. Ilis prosilòthi, o Nimfios tis Ekklisias. Lònchi ekentìthi, o Iiòs tis Parthénu. Proskinùmén su tà Pàthi Christé. (3 volte). Dixon imin, ke tìn èndoxòn su Anàstasin.

sapienza di Dio: e tutto egli ha accettato di patire volendo salvarci dalle nostre iniquità con il suo sangue, nel suo amore per gli uomini.

Gloria... Ora e sempre...

O Madre di Dio, che per la parola dell'angelo hai generato il tuo Creatore, come nessuna parola può dire, supplicalo di salvare le anime nostre.

O Signore che hai preso come compagno di via, un ladro dalle mani macchiate di sangue, metti anche noi insieme a lui: poiché sei buono e amico degli uomini.

Un debole grido emise il ladro sulla croce, ma raggiunse una grande fede, in un solo istante fu salvato, ed entrò per primo in paradiso, aprendone le porte. O tu che hai accolto il suo pentimento, o Signore, gloria a te.

Gloria... Ora e sempre...

Gioisci, tu che, tramite l'angelo, hai accolto la gioia del mondo; gioisci, tu che hai partorito il tuo Creatore e Signore; gioisci, tu che sei stata resa degna di divenire Madre di Dio.

Oggi è appeso al legno colui che ha appeso la terra sulle acque (3 volte); oggi il Re degli angeli è cinto di una corona di spine; oggi è avvolto di una finta porpora colui che avvolge il cielo di nubi; riceve uno schiaffo, colui che nel Giordano ha liberato Adamo; è inchiodato con chiodi lo Sposo della Chiesa; è trafitto da una lancia il Figlio della Vergine. Adoriamo, o Cristo, i tuoi patimenti! (3 volte) Mostraci anche la tua gloriosa risurre-

Coro: Mì os Iudei eortàsomen, ke gàr tò Pàscha imon, ipér imon etìthi Christòs o Theòs, all' ekkathàromen eaftus apò pantòs molismu, ke ilikrinos deithomen afto. Anàsta Kìrie, soson imas os filànthropos.

O Stavròs su Kìrie, zoì ke anàstasis ipàrchi to lao su, ke ep' afto pepithòtes, sé tòn stavrothénta, Theòn imon imnumen. Eléison imas.

Dhoxa... Ke nìn...

Oròsà se kremàmenon, Christé, i sé kiùsasa, anevòa. Tì tò xénon o oro, mistirion lié mu; pos epì xìlu thnìskis, sarkì pighnìmenos, zois chorighé;

Káthisma Tono 4°

Exigorasas imas, ek tis kataras tu nòmu, to timìo su Èmati, to stavro prosilothìs, ke tì lònchi kentithìs, tìn athanasian epìgasas anthròpis. Sotìr imon Dhoxa si.

Sesto Evangelo.

Diac.: Perché siamo fatti degni di ascoltare il santo Evangelo, supplichiamo il Signore, Dio nostro.

Coro: Kìrie, elèison. (3 volte)

Diac.: Sapienza! In piedi ascoltiamo il santo Evangelo.

Sac.: Pace a tutti.

Coro: Ke to pnevmatì su.

Sac.: Lettura del santo Evangelo secondo Marco (15,16-32)

Diac.: Stiamo attenti.

Coro: Dhoxa si Kìrie, Dhoxa si

Sac.: In quel tempo, i soldati condussero Gesù dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: Salve, re dei giudei! E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al

zione.

Coro: Non celebriamo la festa come i giudei, perché la nostra pasqua, il Cristo Dio, è stata per noi immolata. Purifichiamoci dunque da ogni macchia e con sincerità preghiamo: Risorgi e salvaci, o Signore, nel tuo amore per l'uomo.

La tua croce, Signore, è per il tuo popolo vita e restaurazione: confidando in essa, noi cantiamo te, nostro Dio crocifisso. Abbi pietà di noi.

Gloria... Ora e sempre...

Vedendoti crocifisso, o Cristo, colei che ti ha partorito gridava: Quale mistero strano vedo, Figlio mio? Come dunque muori confitto al legno quanto alla carne, tu che dispensi la vita?

Ci hai riscattati dalla maledizione della Legge col tuo sangue prezioso: inchiodato alla croce e trafitto dalla lancia, hai fatto zampillare per gli uomini l'immortalità. Salvatore nostro, gloria a te.

Coro: Signore, pietà (3 volte)

Coro: E al tuo spirito.

Coro: Gloria a te, Signore, gloria a te.

luogo del Golgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei giudei. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce! Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo.

Coro: Dhoxa tì makrothimìa su Kìrie,
Dhoxa si

Makarismì. Tono 4°

En ti Vasilìa su mnìsthiti imon Kìrie,
otan èlthis en ti Vasilìa su.

Makàrii i ptochì to pnevmati, oti afton
estin i Vasilìa ton uranon.

Makàrii i penthundes, oti afti parakli-
thìsonte.

Makàrii i prais, oti afti klironomìsusi tìn
ghìn.

Dià xìlu o Adàm, Paradìsu ghégonen
apikos, dià xìlu dé stavru, o Listìs Pa-
ràdison òkisen. O mén gàr ghevsàmenos
entolin ithétise tu piàsantos. O dé si-
stavrùmenos, Theòn omològhise tòn
kriptòmenon. Mnìsthiti ke imon Sotìr, en
ti Vasilìa su.

Makàrii i pinontes ke dipsontes tìn di-
keosìnin, oti afti chortasthìsonte.

Tòn tu nòmu Piiìn, ek mathitu onìsanto
anomi, ke os parànomon aftòn, to Pilàtu
vìmati èstisan, kravgàzontes, Stàvroson,
tòn en erìmo tùtus mannadotìsanta. Imis
dé tòn dìkeon, Listìn mimisàmeni, pìsti
kràzomen, Mnìsthiti ke imon Sotìr, en ti
Vasilìa su.

Makàrii i eleìmones, oti afti eleithìsonte.

Coro: Gloria alla tua longanimità, Signo-
re, gloria a te.

Nel tuo regno ricordati di noi, Signore,
quando verrai nel tuo regno.

Beati i poveri in spirito, perché di essi è
il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consola-
ti.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Per un albero Adamo fu esiliato dal pa-
radiso, ma per l'albero della croce il la-
drone ha preso dimora in paradiso.
Adamo infatti, mangiando il frutto, tra-
sgredì il comando del Creatore, ma
l'altro, sulla croce con lui, ha confessato
il Dio nascosto, gridando: Ricordati di
me nel tuo regno.

Beati quelli che hanno fame e sete della
giustizia, perché saranno saziati.

I trasgressori della Legge comperarono
dal discepolo il Creatore della Legge, e
come trasgressore della Legge lo presen-
tarono al tribunale di Pilato, gridando:
Crocifiggilo! Ed era lui che nel deserto li
aveva sfamati con la manna. Ma noi imi-
tando il ladrone giusto, gridiamo con fe-
de: Ricordati anche di noi nel tuo regno.

Beati i misericordiosi, perché troveranno
misericordia.

Ton theoktònnon o esmòs, Iudèon èthnos tò anomon, pròs Pilaton emmanos, anakràzon èleghe. Stàvroson, Christòn tòn anefthinon. Varavvan dé mallon uti itísanto. Imis dé fthengometha, Listu tu evghnòmonos, tìn fonìn pròs aftòn. Mnìsthiti ke imon Sotìr, en ti Vasilìa su. Makàrii i katharì tì kardìa, oti aftì tòn Theòn opsonte.

I zoifòros su Plevrà, os ex Edém pighì anavlìzusa, tìn Ekkliìan su Christé, os loghikòn potìzi Paràdison, entefthen merìzusa, os is archàs is téssara Evan-ghéλια, tòν Kòsmon ardevusa, tìn ktìsin evfrénusa, ke tà èthni pistos, didàskusa, proskinin tìn Vasilìan su.

Makàrii i irinopiì, oti aftì Iiì Theu kli-thìsonte.

Estavròthis di' emé, ina emì pigàsis tìn afesin, ekentìthis tìn plevràn, ina krunus zois anavlìsis mì, tìs ilis prosìlose, ina ego to vàthi ton pathimàton su, tò ipsos tu kràtus su, pistùmenos kràzo sì zoodòta Christé. Dhoxa ke to Stavro Soter, ke to Pàthi su.

Makàrii i dedioghméni èneken dikeosìnis, oti afton estin i Vasilìa ton uranon. Stavruménu su Christé, pasa i ktìsis vlépusa ètreme, tà theméλια tis ghis, diedonito fòvo tu kràtus su, fostires ekriptomto, ke tu Nau erràghi tò katapétasma tà ori etròmaxan, ke pétre eschìsthisan, ke Listìs o pistòs, kravgàzi sì sìn imin, Sotìr tò Mnìsthiti.

Makàrii esté otan onidisosin imas, ke diòxosi, ke iposi pan poniròn rima kath' imon, psevdòmeni èneken emu.

La turba dei deicidi, l'iniquo popolo dei giudei, gridava furiosamente a Pilato: Crocifiggi il Cristo innocente! Essi chiedevano piuttosto Barabba. Ma noi leviamo verso di lui la voce del buon ladrone: Ricordati anche di noi nel tuo regno.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Il tuo fianco vivificante, o Cristo, come fonte che zampilla dall'Eden, bagna la tua Chiesa, spirituale paradiso, e di lì, come da principio, si divide nei quattro vangeli, per irrigare il mondo, rallegrare il creato e insegnare alle genti ad adorare con fede il tuo regno.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Sei stato crocifisso per me, per far scendere su di me il perdono; hai avuto il fianco trafitto, per far scaturire per me fonti di vita; con chiodi sei stato trafitto, perché l'abisso dei tuoi patimenti mi facesse certo della tua potenza, e io a te gridassi: O Cristo datore di vita, gloria alla tua croce, o Salvatore, e alla tua passione.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Vedendoti crocifisso, o Cristo, tutto il creato tremava; le fondamenta della terra si scuotevano per il timore della tua potenza, le stelle si nascondevano, si squarciò il velo del tempio, sussultarono le montagne, le pietre si spezzarono, e il ladrone credente grida insieme a noi, o Salvatore, il suo 'Ricordati!'

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno, e mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Tò chirògrafon imon, en to Stavro diérixas Kìrie, ke loghìsthìs en tìs nekris, tòn ekìse tìrannon èdisas, risàmenos àpantas ek desmon thanàtu tì anastàsi su, di' is efotìsthimen, filànthrope Kìrie, ke voòmén sì. Mnìsthiti ke imon Sotìr, en ti Vasìlia su.

Chèrete ke agalliasthe, oti o misthòs imon polìs en tìs uranìs.

O ipsothìs en to Stavro, ke tu thanàtu lissas tìn dìnamin, ke exalipsas os Theòs, tò kath' imon chirògrafon Kìrie, Listu tìn metànian, ke imin paràschi mòne filànthrope, tìs pìsti latrevusi, Christé o Theòs imon, ke voòsì sì. Mnìsthiti ke imon Sotìr, en ti vasìlia su.

Dhoxa...

Tòn Patéra ke Iìon, ke tò Pnevma pàntes tò àghion, omofrònòs i pistì, doxologhin axìos evxòmetha, Monàda theòtitos, en trisin ipàrchusan ipostàsesin, asìnchiton ménusan, aplìn, adièreton ke apròsìton, di' is eklitrumètha, tu piròs tis kolàseos.

Ke nìn...

Tìn Mitéra su Christé, tìn en sarkì aspòros tekùsàn se, ke Parthénon alithos, ke metà tòkon mìnasan afthoron, aftìn sì prosàgomen, is presvìan Déspota poliélee, ptesmàton sinchòrisin, dorìsasthe pàntote, tìs kravgàzusi. Mnìsthiti ke imon Sotìr, en ti Vasìlia su.

Prokìmenon. Tono 4°

Coro: Diemerisanto tà imàtià mu eaftìs, ke epì tòn imatismòn mu èvalon kliron.

Sulla croce hai strappato, o Signore, il documento scritto della nostra condanna, e, annoverato tra i morti, hai incatenato il tiranno che laggiù regnava, liberando tutti dalle catene della morte con la tua risurrezione: per essa siamo stati illuminati, o Cristo Dio nostro, e a te gridiamo: Ricordati anche di noi nel tuo regno.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Tu che, innalzato sulla croce, hai distrutto la potenza della morte, e hai cancellato, perché sei Dio, il documento scritto della nostra condanna, o Signore, concedi anche a noi il pentimento del ladrone, o solo amico degli uomini, a noi che con fede ti adoriamo, o Cristo Dio nostro, e a te gridiamo: Ricordati anche di noi nel tuo regno.

Gloria...

Sia questo, o fedeli, il nostro voto: la degna e concorde glorificazione da parte di tutti del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, Deità una che sussiste in tre ipostasi, senza subire confusione, rimanendo semplice, indivisibile, inaccessibile. Per essa noi siamo riscattati dal fuoco del castigo.

Ora e sempre...

Ti presentiamo, o Cristo, l'intercessione della Madre tua che senza seme ti ha generato nella carne, e che realmente dopo il parto è rimasta vergine incorrotta, o misericordiosissimo Sovrano: dona sempre il perdono delle colpe a quanti gridano: Ricordati di me, o Salvatore, nel tuo regno.

Coro: Si sono divisi le mie vesti, e sulla mia tunica hanno gettato la sorte (3 vol-

(3 volte)

Stico: O Theòs o Theòs mu, pròsches mì,
ina tì engatélipés me.

te).

Stico: O Dio, Dio mio volgiti a me, per-
ché mi hai abbandonato?

Settimo Evangelo.

Diac.: Perché siamo fatti degni di ascoltare il santo Evangelo, supplichiamo il Signore, Dio nostro.

Coro: Kirie, elèison. *(3 volte)*

Coro: Signore, pietà *(3 volte)*

Diac.: Sapienza! In piedi ascoltiamo il santo Evangelo.

Sac.: Pace a tutti.

Coro: Ke to pnevmatì su.

Coro: E al tuo spirito.

Sac.: Lettura del santo Evangelo secondo Matteo *(27,33-54)*.

Diac.: Stiamo attenti.

Coro: Dhoxa si Kirie, Dhoxa si

Coro: Gloria a te, Signore, gloria a te.

Sac.: In quel tempo, giunti a un luogo detto Golgota, che significa luogo del cranio, i soldati gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte, perché si compisse ciò che è detto dal profeta: Si sono divisi le mie vesti, e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: Questi è Gesù, il re dei giudei. Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce! Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio! Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo.

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: Elì, Elì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: Costui chiama Elia. E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo! E Gesù, emesso un alto grido, spirò. Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: Davvero costui era Figlio di Dio!

Coro: Dhoxa tì makrothimìa su Kìrie,
Dhoxa si

Coro: Gloria alla tua longanimità, Signore, gloria a Te.

Salmo 50

Let. Pietà di me, o Dio, secondo la tua grande misericordia, e secondo la moltitudine delle tue compassioni, cancella il mio delitto.

Lavami del tutto dalla mia iniquità e purificami dal mio peccato.

Poiché la mia iniquità io conosco, e il mio peccato è dinanzi a me in ogni tempo.

Contro te solo ho peccato, e il male davanti a te ho fatto: così che tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole, e vinca quando sei giudicato.

Ecco che nelle iniquità sono stato concepito, e nei peccati, nel piacere, mi ha concepito mia madre.

Ecco, la verità hai amato: le cose occulte e i segreti della tua sapienza mi hai manifestato.

Mi aspergerai con issopo e sarò purificato; mi laverai, e sarò fatto più bianco della neve.

Mi farai udire esultanza e gioia, esulteranno le ossa umiliate.

Distogli il tuo volto dai miei peccati, e cancella tutte le mie iniquità.

Un cuore puro crea in me, o Dio, e uno spirito retto rinnova nelle mie viscere.

Non rigettarmi dal tuo volto, e il tuo spirito santo non togliere da me.

Rendimi l'esultanza della tua salvezza, e confermami con lo spirito che guida.

Insegnerò agli iniqui le tue vie, e gli empì a te ritorneranno.

Liberami dal sangue, o Dio, Dio della mia salvezza, e la mia lingua celebrerà con esultanza la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra, e la mia bocca proclamerà la tua lode.

Certo, se tu avessi voluto un sacrificio, lo avrei dato: di olocausti non ti compiacerai.

Sacrificio a Dio è uno spirito contrito: un cuore contrito e umiliato Dio non lo disprezzerà.

Benefica, Signore, nel tuo compiacimento, Sion, e siano edificate le mura di Gerusalemme.

Allora ti compiacerai del sacrificio di giustizia, dell'oblazione e di olocausti; allora offriranno vitelli sul tuo altare.

Ottavo Evangelo.

Diac.: Perché siamo fatti degni di ascoltare il santo Evangelo, supplichiamo il Signore, Dio nostro.

Coro: Kìrie, elèison. (3 volte)

Coro: Signore, pietà (3 volte)

Diac.: Sapienza! In piedi ascoltiamo il santo Evangelo.

Sac.: Pace a tutti.

Coro: Ke to pnevmatì su.

Coro: E al tuo spirito.

Sac.: Lettura del santo Evangelo secondo Luca (23,32-49)

Diac.: Stiamo attenti.

Coro: Dhoxa si Kìrie, Dhoxa si

Coro: Gloria a te, Signore, gloria a te.

Sac.: In quel tempo, venivano condotti insieme con Gesù anche due malfattori per

essere giustiziati. Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno. Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto. Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: Se tu sei il re dei giudei, salva te stesso. C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei giudei. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi! Ma l'altro lo rimproverava: Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male. E aggiunse: Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno. Gli rispose: In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso. Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito. Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: Veramente quest'uomo era giusto. Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.

Coro: Dhoxa tì makrothimìa su Kìrie, Dhoxa si
Coro: Gloria alla tua longanimità, Signore, gloria a te.

Poema di Cosma monaco.

Ode 5.: Cantico di Isaia. Tono 8°

Coro: Pròs sé orthrìzo, tòn di' evsplanchnìan sé aftòn, to pesònti kenòsanta atréptos, ke méchri pathon, apathos ipokìpsanta, Lòghe Theu.
Tìn irìnin paràschu mì filànthrope.

Dhoxa si o Theòs imon, Dhoxa si.
Pròs sé orthrìzo, ...
Dhoxa...

Rifthéntes pòdas, ke prokatharthéntes, mistiriù methéxi, tu thìu nìn Christé, su i ipiréte, ek Sion eleonos, méga pròs oros sinanilthon, innùntés se filànthrope.

Ke nìn...

Coro: Dal primo albeggiare proteso a te io veglio, o Verbo di Dio, che nel tuo amore compassionevole senza mutamento ti sei annientato per l'uomo caduto, e impassibilmente ti sei abbassato fino alla passione. Concedimi la pace, o amico degli uomini.

Gloria a Te, o Dio nostro, Gloria a Te
Dal primo albeggiare...
Gloria...

Con i piedi lavati alla cena, con l'intelletto già purificato per la partecipazione al divino mistero, i tuoi ministri, o Cristo, salgono insieme da Sion al grande Monte degli Ulivi, inneggiando a te, o amico degli uomini.

Ora e sempre...

Orate èfis, fili m̀ throisthe, ǹn gàr in-
ghiken ora, lifth̀nè me ktanthine chers̀n
anòmon, p̀ntes dé skorpisth̀sèsthe, emé
lipòntes, us sinàxo, kirixè me filàn-
thropon.

Badate, amici, di non turbarvi, dicevi: è
infatti giunta l'ora in cui io devo essere
preso e ucciso per mano di iniqui. Tutti
vi disperderete, lasciandomi solo, ma io
vi raccoglierò, perché voi annunciate che
io sono amico degli uomini.

Katavasia.

Pròs sé orthr̀zo...

Dal primo albeggiare ...

Diac. : Ancora e ancora, in pace, preghiamo il Signore.

Coro: K̀irie, elèison

Coro: Signore, pietà.

Diac.: Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Coro: K̀irie, elèison.

Coro: Signore, pietà.

Diac.: Facendo memoria della tutta santa, immacolata, più che benedetta, gloriosa
Sovrana nostra, la Madre di Dio e sempre Vergine Maria, insieme a tutti i santi, af-
fidiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

Coro: Sì K̀irie.

Coro: A te, Signore.

Sac.: Poiché tu sei il Re della pace e il Salvatore delle anime nostre e a te rendiamo
gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Am̀n.

Coro: Amen.

Let. Venite, celebriamo tutti colui che per noi è stato crocifisso. Maria lo contemplò
sulla croce e diceva: Anche se subisci la croce.

Coro: Sì ipàrchis o liòs ke Theòs mu.

Coro: tu sei il mio Figlio e Dio.

Let.: Maria l'agnella, vedendo il proprio agnello trascinato al macello, lo seguiva
assieme ad altre donne, consumata dal dolore, gridando a lui così: Dove vai, o Fi-
glio? Per chi hai intrapreso questa corsa veloce? Forse ci sono altre nozze a Cana, e
ti affretti per mutare di nuovo l'acqua in vino? Vengo con te, o Figlio, o piuttosto,
resto con te? Dimmi una parola, o Verbo, non passare accanto a me in silenzio, tu
che mi hai serbata pura: tu sei infatti il mio Figlio e Dio.

Coro: Sì ipàrchis o liòs ke Theòs mu.

Coro: tu sei il mio Figlio e Dio.

Sinassario del giorno dal mineo, quindi la seguente memoria:

Let. Nel santo e grande venerdì, celebriamo i santi e tremendi patimenti salvifici
del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, da lui per noi volontariamente ac-
cettati: ricordiamo gli sputi, gli schiaffi, le percosse, gli oltraggi, gli scherni, la tuni-
ca di porpora, la canna, la spugna, l'aceto, i chiodi, la lancia, e soprattutto la croce e
la morte, tutti eventi accaduti il venerdì. Ricordiamo anche la salvifica confessione
sulla croce del buon ladrone crocifisso col Signore.

Stichi

Let. Tu sei il Dio vivente, benché morto sul legno, o tu, morto, nudo, e Verbo del
Dio vivente!

Ha aperto le porte chiuse dell'Eden il ladro con la chiave del suo "Ricordati di me".
Per il tuo sconfinato e trascendente amore compassionevole verso di noi, o Cristo

Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Ode 8.: Cantico delle creature.

Coro: Stìlin kakias antithéu, Pedes thii paredighmàtisan, katà Christu dé friat-tòmenon anomon sinédrión, vulevete kenà, ktine meleta, tòn zois kratunta palàmi, on pasa ktisis evloghi doxàzusa is tus eonas. (2 volte)

Dhoxa si o Theòs imon, Dhoxa si.
Apò vlefàron Mathitè, nìn ìpnon èfis Christé tinàxate, en prosevchi dé grigo-rite, pirasmo mìpos olisthe, ke màlista Sìmon, to krateo gàr mizon pira, ghnòthì me Pétre, on pasa ktisis, evloghi doxàzusa is tus eonas.

Dhoxa si o Theòs imon, Dhoxa si.
Vévilon èpos ton chiléon, u pote proisome Déspota, sìn sì thanume os ev-ghnòmón, kàn i pàntes arnìsonte, evòise Pétrós, sàrx udé èma, o Patìr su apekà-lipsé mì sé, on pasa ktisis evloghi doxàzusa is tus eonas.

Evlogumen Patéra, Iiòn ke Aghion Pnevma
Vàthos sofias theikis, ke ghnòseos u pan exirevnisas, avisson dé mu ton krimàton, u katélaves anthrope, o Kirios èfi. Sàrx un ipàrchon, mì kavcho, arnìsi trìton gàr me, on pasa ktisis, evloghi doxàzusa is tus eonas.

Ke nìn...
Apagorevis, Sìmon Pétre, oper pìsi tàchos os irite, ke sì pedìski, ìa thatton proselthusa ptoìsi se, o Kìrios èfi, pikros dakrisas, èxis omos evilatòn me, on pasa ktisis, evloghi doxàzusa is tus eonas.

Coro: I divini fanciulli esposero all'infamia la statua malvagia di un antidio; ma l'iniquo sinedrio, fremendo contro il Cristo, medita cose vane, progetta di uccidere colui che tiene in mano la vita, colui che ogni creatura benedice, glorificandolo nei secoli. (2 volte)

Gloria a Te, o Dio nostro, gloria a Te
Scuotete ormai il sonno dalle palpebre, o discepoli, dicevi, o Cristo, vegliate in preghiera, perché non abbiate a cadere in tentazione, e soprattutto tu, Simone, perché al forte tocca più grave prova. Impara a conoscermi, o Pietro, me, che ogni creatura benedice, glorificandomi nei secoli.

Gloria a Te, o Dio nostro, gloria a Te
Parola empia mai uscirà dalle mie labbra, o Sovrano: con te morirò da forte, anche se tutti ti rinnegassero. Così esclamava Pietro. Né carne né sangue ma il Padre tuo ha rivelato a me te, che ogni creatura benedice, glorificandoti nei secoli.

Benediciamo il Signore, Padre, Figlio e Spirito santo.

Tu non hai scrutata tutta la profondità della divina sapienza e scienza, tu non hai compreso l'abisso dei miei giudizi, o uomo, diceva il Signore; poiché sei carne, non vantarti: tu infatti mi rinnegherai tre volte, me, che ogni creatura benedice, glorificandomi nei secoli.

Ora e sempre...

Tu neghi, o Simon Pietro, ciò di cui presto dovrai convincerti, come ti è stato detto: giacché non appena ti si avvicinerà una servetta, tu ne sarai atterrito, diceva il Signore. Ma poiché piangerai

Enùmen, evlogùmen, ke proskinùmen
tòn Kirion

Katavasia.

Stìlin kakìas antithéu...

Diac.: Magnifichiamo la Madre di Dio e Madre della luce, onorandola con inni.

Ode 9.: Cantico della Madre di Dio e di Zaccaria.

Coro: Tìn timiotéran ton Cheruvìm, ke
endoxotéran, asingrìtos ton Serafim, tìn
adiafthòros, Theòn Lògon tekusan, tìn
ontos Theotòkon, sé megalinomen.

Dhoxa si o Theòs imon, Dhoxa si.

Oléthrios spira theostigon, ponirevo-
ménon, theoktònnon sinagoghì, epésti
Christé sì, ke os adikon ilke, tòn Ktìstin
ton apànton, on megalinomen.

Dhoxa si o Theòs imon, Dhoxa si.

Nòmon aghnountes i asevis, fonàs Profi-
ton te, meletontes diakenìs, os pròvaton
ilkon, sé tòn pànton Despòtin, adikos
sfaghiase, on megalinomen.

Dhoxa...

Tìs èthnesin èkdoton tìn zoìn, sìn tìs
Grammatevsin, aneristhe i Ieris,
paréschon, plighéntes, aftofthòno kakìa
tòn fisi Zoodòtin, on megalinomen.

Ke nìn...

Ekiklosan kìnnes osì pollì, ekròtisan,
Anax, siagona sìn rapismo, iròton se, su
dé, psevdi katemartìrun, ke pànta
ipominas, àpantas èsosas.

Katavasia

Tìn timiotéran ...

amaramente, mi troverai benigno, me
che ogni creatura benedice, glorifican-
domi nei secoli.

Lodiamo, benediciamo e adoriamo il Si-
gnore.

I divini fanciulli...

Coro: Più venerabile dei cherubini, in-
comparabilmente più gloriosa dei sera-
fini, tu che senza corruzione hai genera-
to il Verbo Dio, realmente Madre di Dio,
noi ti magnifichiamo.

Gloria a Te, o Dio nostro, Gloria a Te

La sciagurata coorte dei nemici di Dio, la
sinagoga dei malfattori, uccisori di Dio,
già ti è contro, o Cristo, e trascina via
come reo il Creatore di tutte le cose, che
noi magnifichiamo.

Gloria a Te, o Dio nostro, Gloria a Te

Ignorando la Legge, e meditando invano
le parole dei profeti, gli empì trascinano
via come una pecora te, Sovrano
dell'universo, per immolare ingiusta-
mente colui che noi magnifichiamo.

Gloria...

Sacerdoti e scribi, colpiti da malvagia
invidia, hanno consegnato alle genti
perché fosse ucciso, colui che è la vita,
colui che per natura è datore di vita, co-
lui che noi magnifichiamo.

Ora e sempre...

Ti hanno circondato come un branco di
cani, con uno schiaffo, o Re, ti hanno
percosso la guancia; ti hanno interroga-
to, hanno testimoniato contro di te il fal-
so: e tutto hai sopportato per salvare tut-
ti.

Coro: Più venerabile ...

Diac.: Ancora e ancora, in pace, preghiamo il Signore.

Coro: Kirie, elèison

Coro: Signore, pietà.

Diac.: Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Coro: Kirie, elèison

Coro: Signore, pietà.

Diac.: Facendo memoria della tutta santa, immacolata, più che benedetta, gloriosa Sovrana nostra, la Madre di Dio e sempre Vergine Maria, insieme a tutti i santi, affidiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

Coro: Si Kìrie.

Coro: A te, Signore.

Sac.: Poiché te lodano tutte le schiere dei cieli, e a te noi rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amìn.

Coro: Amen.

Coro: Tòn Listìn afthimeròn, tu Paradìsu
ixiosas Kirie, kamé to xìlo tu Stavru,
fòtison ke sòson me. (3 volte)

Coro: In questo giorno, o Signore, hai reso degno del paradiso il ladrone: illumina anche me col legno della croce, e salvami. (3 volte)

Nono Evangelo.

Diac.: Perché siamo fatti degni di ascoltare il santo Evangelo, supplichiamo il Signore, Dio nostro.

Coro: Kirie, elèison. (3 volte)

Coro: Signore, pietà (3 volte)

Diac.: Sapienza! In piedi ascoltiamo il santo Evangelo.

Sac.: Pace a tutti.

Coro: Ke to pnevmatì su.

Coro: E al tuo spirito.

Sac.: Lettura del santo Evangelo secondo Giovanni (19,25-37).

Coro: Dhoxa si Kirie, Dhoxa si

Coro: Gloria a te, Signore, gloria a te.

Diac.: Stiamo attenti.

Sac.: In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: Donna, ecco il tuo figlio. Poi disse al discepolo: Ecco la tua madre. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: Ho sete. Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: Tutto è compiuto! E, chinato il capo, spirò.

Era il giorno della Preparazione e i giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il

vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

Coro: Dhoxa tì makrothimìa su Kìrie,
Dhoxa si

Lodi. Tono 3°

Coro: Pasa pnoì enesàto tòn Kìrion. Enite tòn Kìrion ek ton uranon, enite aftòn en tìs Ipsìstis. Sì prépi ìnnos to Theo,

Enite aftòn, pàntes i Angheli aftu, enite aftòn, pase e Dinàmis aftu, Sì prépi ìnnos to Theo.

Stico 1 Enite aftòn epì tes dinastìes aftu, enite aftòn katà tò plithos tis megalosìnis aftu.

Dìo ke ponirà epiìsen, o protòtokos iìòs mu Israìl, emé engatélope, pighìn ìdatos zois, ke òrixen eafto fréar sintetriménon, emé epì xìlu estàvrose, tòn dé Varavvàn itìsato, ke apélisen, exésti o uranòs epì tùto, ke o ilios tàs aktinas apékripse, sì dé Israìl uk enetràpis, allà thanàto mé parédokas. Afes aftìs Pàter àghie, u gàr idasi tì epiìsan.

Stico 2 Enite aftòn en icho, sàlpingos, enite aftòn en psaltirìo ke kithàra.

Dìo ke ponirà epiìsen, ...

Stico 3 Enite aftòn en timpàno ke choro, enite aftòn en chordes ke orgàno.

Ekaston mélos tis aghìas su sarkòs, atimian di' imas ipémìne, tàs akànthas i kefalì, i opsis tà emptìsmata, e siagones tà rapìsmata, tò stòma tìn en oxi kerasthìsan cholìn tì ghevsi, tà ota tàs dissevìs vlasfimìas. O notos tìn franghélousin, ke i chìr tòn kàlamon, e tu olu sòmatos ektàsis en to stavro, tà arthra tus ilus, ke i plevrà tìn lònchin. O pathon ipér imon,

Coro: Gloria alla tua longanimità, o Signore, gloria a te.

Coro Tutto ciò che respira lodi il Signore. Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nel più alto dei cieli. A te si addice l'ìnno, o Dio.

Lodatelo voi tutti, angeli suoi, lodatelo voi tutte sue schiere. A te si addice l'ìnno, o Dio.

Stico 1.: Lodatelo per le sue opere potenti, lodatelo secondo l'immensità della sua grandezza.

Due mali ha fatto il mio figlio primogenito Israele: ha abbandonato me, fonte d'acqua viva, e si è scavato un pozzo crepato. Ha crocifisso me sul legno e ha chiesto che fosse liberato Barabba. Sbigottisce per questo il cielo, e il sole ha nascosto i suoi raggi: ma tu, Israele, non sei rimasto confuso, e mi hai consegnato alla morte. Perdona loro, Padre santo, perché non sanno quello che hanno fatto.

Stico 2.: Lodatelo al suono della tromba, lodatelo con l'arpa e la cetra.

Due mali ha fatto ...

Stico 3.: Lodatelo col timpano e con la danza, lodatelo sulle corde e sul flauto.

Ogni membro della tua carne santissima ha sopportato per noi l'ignominia: il capo, le spine; il viso, gli sputi; le guance, gli schiaffi; la bocca, il sapore del fiele mescolato all'aceto; le orecchie, le empie bestemmie; le spalle, la clamide di derisione; il dorso, la flagellazione; la mano, la canna; le stirature di tutto il corpo sulla croce; gli arti, i chiodi, e il costato, la

ke pathon eleftheròsas imas. O singatavàs imin filanthropìa, ke anipsòsas imas, pantodiname Sotìr, elèison imas.

Stico 4 Enite aftòn en kimvàlis evìchis, enite aftòn en kimvàlis alalaghmu. Pasa pnoì enesàto tòn Kìrion.

Stavrothéntos su Christé, pasa i Ktìsis vlépusa ètreme, tà theméλια tis ghis, diedonìthisan fòvo tu kràtus su, su gàr ipsothéntos sìmeron, ghénos Evrèon apòleto, tu Nau tò katapétasma, dierràghi dichos, tà mnimia ineòchthisan, ke nekri ek ton tàfon exanéstisan. Ekatòntarchos idòn tò thavma, èfrixe, parestòsa dé i Mìtir su, evòa thrinodusa mitrikos, Pos mì thrinìso, ke tà splànchna mu tìpso, Oròsa se ghimnòn, os katàkri ton en xìlo kremàmenon; O stavrothìs ke tafìs, ke anastàs ek ton nekron, Kirie Dhoxa si.

Dhoxa...

Exédisàn me tà imàtià mu, ke enédisàn me chlamìda kokkìnin, èthikan epì tìn kefalìn mu, stéfanon ex akanthòn, ke epì tìn dexiàn mu chìra, èdoka kàlamon, ina sintrìpso aftùs, os skevi keraméos.

Ke nìn...

Tòn nòtòn mu èdoka is mastìgosin, tò dé pròsopòn mu uk apestràfi apò emptismàton, vìmati Pilàtu paréstin, ke stavròn ipémina, dià tìn tu kòsmu sotirìan.

Decimo Evangelo.

Diac.: Perché siamo fatti degni di ascoltare il santo Evangelo, supplichiamo il Signore, Dio nostro.

Coro: Kirie, elèison. (3 volte)

lancia. O tu che hai patito per noi e ci hai liberati dalle passioni, tu che sino a noi sei disceso nel tuo amore per gli uomini e ci hai innalzati, o Salvatore onnipotente, abbi pietà di noi.

Stico 4.: Lodatelo con cembali armoniosi, lodatelo con cembali acclamanti. Tutto ciò che respira lodi il Signore.

Quando fosti crocifisso, o Cristo, tutto il creato vide e tremò, si scossero le fondamenta della terra per il timore della tua potenza: poiché oggi, mentre tu venivi innalzato, periva la stirpe degli ebrei. Si strappò in due parti il velo del tempio, si aprirono i sepolcri e risuscitarono i morti dalle tombe; alla vista del prodigio fremette il centurione, mentre la Madre tua che stava presso la croce, esclamava gemendo maternamente: Come non gemerò, come non mi batterò il petto al vederti nudo, appeso al legno come un condannato? O tu per noi crocifisso, sepolto e risorto, o Signore, gloria a te.

Gloria...

Mi hanno spogliato delle mie vesti, mi hanno rivestito di una clamide scarlatta; hanno posto sul mio capo una corona di spine, e mi hanno messo nella destra una canna: perché io li spezzi come i vasi del vasaio.

Ora e sempre...

Ho dato le spalle ai flagelli, non ho distolto il volto dagli sputi: sono comparso davanti al tribunale di Pilato, e mi sono sottoposto alla croce per la salvezza del mondo.

Coro: Signore, pietà (3 volte)

Diac.: Sapienza! In piedi ascoltiamo il santo Evangelo.

Sac.: Pace a tutti.

Coro: Ke to pnevmatì su.

Coro: E al tuo spirito.

Sac.: Lettura del santo Evangelo secondo Marco (15,43-47).

Coro: Dhoxa si Kìrie, Dhoxa si

Coro: Gloria a te, Signore, gloria a te.

Sac.: Stiamo attenti.

Sac.: In quel tempo, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. Intanto Maria di Magdala e Maria madre di Ioses stavano ad osservare dove veniva deposto.

Coro: Dhoxa tì makrothimìa su Kìrie,
Dhoxa si

Coro: Gloria alla tua longanimità, Signore,
gloria a te.

Sac. A te si addice la gloria, Signore Dio nostro, e a te rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al Santo Spirito ora e sempre e nei secoli dei secoli Amen

Piccola dossologia

Let. Gloria a Dio nel più alto dei cieli, pace sulla terra, e per gli uomini benevolenza.

Noi ti celebriamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua grande gloria.

Signore, Re del cielo, Dio Padre onnipotente; Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, e santo Spirito.

Signore Dio, agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli il peccato del mondo abbi pietà di noi: tu che togli i peccati del mondo.

Accogli la nostra supplica, tu che siedi alla destra del Padre, e abbi pietà di noi.

Perché tu solo sei santo, tu solo Signore, Gesù Cristo, a gloria di Dio Padre. Amen.

Ogni giorno ti benedirò, e loderò il tuo nome in eterno e nei secoli dei secoli.

Signore, ti sei fatto nostro rifugio di generazione in generazione. Io ho detto: Signore, abbi pietà di me, sana l'anima mia perché ho peccato contro di te.

Signore, in te mi sono rifugiato: insegnami a fare la tua volontà, perché tu sei il mio Dio.

Poiché presso di te è la sorgente della vita, nella tua luce vedremo la luce.

Dispiega la tua misericordia per quelli che ti conoscono

Concedici, Signore, in questo giorno, di essere custoditi senza peccato.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e glorificato è il tuo nome nei secoli. Amen.

Sia la tua misericordia, Signore, su di noi, come in te abbiamo sperato

Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti.

Benedetto sei tu, Sovrano, dammi l'intelligenza dei tuoi decreti.

Benedetto sei tu, Santo, illuminami con i tuoi decreti.

Signore, la tua misericordia è in eterno, le opere delle tue mani non trascurare.

A te si addice la lode, a te si addice l'inno, a te si addice la gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Diac.: Completiamo la nostra preghiera mattutina al Signore.

Coro: Kirie, elèison.

Coro: Signore, pietà.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Coro: Kirie, elèison

Coro: Signore, pietà.

Invochiamo il Signore perché tutto questo giorno sia perfetto, santo, pacifico e senza peccato.

Coro: Paràschu Kirie *(e così alle invocazioni successive)*

Coro: Concedi, o Signore. *(e così alle invocazioni successive)*

Invochiamo dal Signore un angelo di pace, guida fedele, custode delle nostre anime e dei nostri corpi.

Invochiamo dal Signore il perdono e la remissione dei nostri peccati e delle nostre colpe.

Invochiamo dal Signore ciò che è buono e giova alle anime nostre, e la pace per il mondo.

Invochiamo il Signore perché ci dia di portare a termine il rimanente tempo della nostra vita nella pace e nella penitenza.

Invochiamo il Signore perché la fine della nostra vita sia cristiana, senza dolore, senza vergogna, pacifica; e chiediamo di avere una buona difesa al temibile tribunale di Cristo.

Facendo memoria della santissima, immacolata, più che benedetta, gloriosa Sovrana nostra, la Madre di Dio e sempre Vergine Maria, insieme con tutti i santi, affidiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

Coro: Si Kirie.

Coro: A te, Signore.

Sac.: Poiché tu sei Dio di misericordia, di compassione, amico degli uomini, e a te rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amìn.

Coro: Amen.

Undicesimo Evangelo.

Diac.: Perché siamo fatti degni di ascoltare il santo Evangelo, supplichiamo il Signore, Dio nostro.

Coro: Kirie, elèison. *(3 volte)*

Coro: Signore, pietà *(3 volte)*

Diac.: Sapienza! In piedi ascoltiamo il santo Evangelo.

Sac.: Pace a tutti.

Coro: Ke to pnevmatì su.

Coro: E al tuo spirito.

Sac.: Lettura del santo Evangelo secondo Giovanni *(19,38-42).*

Coro: Dhoxa si Kirie, Dhoxa si

Coro: Gloria a te, Signore, gloria a te.

Sac.: Siamo attenti.

Sac.: In quel tempo, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

Coro: Dhoxa tì makrothimìa su Kìrie,
Dhoxa si

Stichirà idiomela del tono

Pasa i Ktìsis, illiuto fòvo, theorùsà se, en stavro kremàmenon Christé. O ilios eskotizeto, ke ghìs tà themélia sine-taràtteto, tà pànta sinépaschon, to tà pànta ktìsanti, o ekusìos di' imas ipominas, Kirie Dhoxa si.

Stico: Diemerìsanto tà imàtià mu eaftìs, ke epì tòn imatismòn mu èvalon kliron. Laòs dissevìs ke parànomos, ina tì mele-ta kenà; ina tì tìn zoìn ton apànton, thanàto katedìkase; Méga thavma! oti o Ktìstis tu Kòsmu, is chìras anòmon paradìdote, ke epì xìlu anipsute o filàn-thropos, ina tus en Adi desmòtas elef-theròsi, kràzontas.

Makròthime Kìrie Dhoxa si.

Stico: Edokan is tò vròmà mu cholìn, ke is tìn dìpsan mu epòtisàn me oxos. Sìmeron sé theorusa, i amemptos Par-thénos en Stavro, Lòghe anartòmenon, odiroméni mitroa splànchna, etétroto tìn kardian pikros, ke stenàzusa odiniros ek vàthus psichis, pariàs sìn thrixì ka-taxènusa, katetrìcheto, diò ke tò stithos tìptusa, anékraghe goeros. Imi thion Téknon! imi tò fos tu Kòmu! tì èdis ex ofthalmon mu, o Amnòs tu Theu, othen

Coro: Gloria alla tua longanimità, Signore, gloria a te.

Trasmutava per il timore tutto il creato, vedendo te, o Cristo, appeso alla croce: il sole si oscurava, e si scuotevano le fondamenta della terra, l'universo soffriva insieme a colui che l'universo aveva creato. O tu che volontariamente per noi hai sofferto, o Signore, gloria a te.

Stico: Si sono divisi le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.

Perché medita cose vane il popolo empio e iniquo? Perché ha condannato a morte la vita di tutti? O grande prodigio! Il Creatore del mondo è consegnato nelle mani degli iniqui, l'amico degli uomini è innalzato sul legno per liberare i prigionieri dell'Ade che acclamano: O longanime Signore, gloria a te!

Stico: Mi hanno dato fiele in cibo, nella mia sete mi hanno abbeverato di aceto.

Oggi la Vergine immacolata, vedendoti innalzato sulla croce, o Verbo, soffrendo nelle sue viscere materne, era crudelmente trafitta al cuore, e gemendo penosamente dal profondo dell'anima, era tormentata dalle doglie che non aveva sofferto nel parto, e dolorosamente gridava tra molte lacrime: Ahimè, Figlio divino! Ahimè, luce del mondo! Perché

e stratie ton Asomàton, tròmo sinìchonto léguse. Akatàlipte Kìrie Dhoxa si.

Stico: O dé Theòs Vasilèvs imon, prò ènon irgàsato sotirian en méso tis ghis.

Epì xìlu vlépusa, kremàmenon Christé, sé tòn pànton Ktistin ke Theòn, i sé aspòros tekusa, evòa, pikros. Iié mu, pu tò kàllos èdi tis morfis su; u féro kathoran se, adìkos stavrùmenon, spevson un anàstithi, opos ido kago, su tin ek nekron, triìmeron exanàstasin.

Dhoxa...

Kìrie, anavèntonòs su en to stavro, fòvos, ke tròmos epépe se tì Ktisi, ke tìn ghìn mén ekòlies, katapiin tus stavrùn-tàs se, to dé Adi epétrepes, anapém-pin tus desmìus is anaghénnisin vroton. Kri-tà zònton ke nekron, zoìn ilthes para-schin, ke u thànaton, filànthrope Dhoxa si.

Ke nìn...

Idi vaptete kàlamos apofàseos, parà kri-ton adìkon, ke Iisus dikàzete, ke kata-krìnete stavro, ke pàschi i Ktisis, en stavro kathorosa tòn Kìrion. All' o fisi sòmatos di' emé pàschon, agathé Kìrie Dhoxa si.

Dodicesimo Evangelo.

Diac.: Perché siamo fatti degni di ascoltare il santo Evangelo, supplichiamo il Signore, Dio nostro.

Coro: Kìrie, elèison. (3 volte)

Diac.: Sapienza! In piedi ascoltiamo il santo Evangelo.

Sac.: Pace a tutti.

Coro: Ke to pnevmatì su.

Sac.: Lettura del santo Evangelo secondo Matteo (27,62-66).

sei tramontato ai miei occhi, o agnello di Dio? Perciò le schiere degli incorporei, prese da tremore dicevano: Incomprensibile Signore, gloria a te.

Stico: Dio è nostro Re prima dei secoli, ha operato la salvezza in mezzo alla terra.

Vedendoti, o Cristo, appeso al legno, te, Dio e Creatore di tutte le cose, colei che senza seme ti ha generato amaramente esclamava: Figlio mio, dove è tramontata la bellezza della tua figura? Non posso vederti ingiustamente crocifisso! Affrettati, dunque, risorgi, perché anch'io veda la tua risurrezione dai morti il terzo giorno.

Gloria...

O Signore, quando sei salito sulla croce, timore e tremore sono piombati sul creato. Tu impedivi alla terra di inghiottire i tuoi crocifissori, ma ordinavi all'Ade di rinviare i suoi prigionieri, per la rigenerazione dei mortali. O Giudice dei vivi e dei morti, tu sei venuto per donare la vita, non la morte. O amico degli uomini, gloria a te.

Ora e sempre...

Già intingono i giudici iniqui la penna per la sentenza, e Gesù è giudicato, condannato alla croce, mentre la creazione soffre, vedendo sulla croce il Signore. O tu che nella natura del tuo corpo per me patisci, o Signore buono, gloria a te.

Coro: Signore, pietà (3 volte)

Coro: E al tuo spirito.

Coro: Dhoxa si, Kirie, Dhoxa si

Coro: Gloria a te, Signore, gloria a te.

Diac.: Siamo attenti.

Sac.: Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo: Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: È risuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima. Pilato disse loro: Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete.

Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

Coro: Dhoxa tì makrothimìa su Kirie,
Dhoxa si

Coro: Gloria alla tua longanimità, Signore, gloria a te.

Sac.: È bene confessare il Signore e salmeggiare al tuo nome, o Altissimo, per annunciare al mattino la tua misericordia e la tua verità lungo la notte.

Let.: Santo Dio, santo forte, santo immortale, abbi pietà di noi. *3 volte.*

Gloria al Padre e al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Santissima Trinità, abbi pietà di noi; Signore, placati di fronte ai nostri peccati; Sovrano, perdonaci le nostre iniquità; o santo, visitaci nelle nostre infermità e guariscici per il tuo nome.

Signore, pietà; Signore, pietà; Signore, pietà.

Di nuovo: Gloria al Padre... e nei secoli dei secoli. Amen.

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori. E non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal maligno.

Sac.: Poiché tuoi sono il regno, la potenza, la gloria: del Padre, del Figlio e del santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amin.

Coro: Amen.

Apolytikion Tono 4°

Coro: Exigorasas imas, ek tis katàrastù nòmu, to timìo su Èmati, to Stavro prosi-lothìs, ke tì lònchi kentithìs, tìn athanasian epìgasas anthròpis. Sotìr imon Dhoxa si.. *(3 volte).*

Coro: Ci hai riscattati dalla maledizione della Legge col tuo sangue prezioso: inchiodato alla croce e trafitto dalla lancia, hai fatto zampillare per gli uomini l'immortalità. Salvatore nostro, gloria a te. *(3 volte.)*

Diac.: Pietà di noi, o Dio, secondo la tua grande misericordia, ti preghiamo: esaudiscici e abbi pietà di noi.

Coro: Kirie, elèison. *(3 volte).*

Coro: Signore, pietà. *(3 volte.)*

Diac.: Ancora preghiamo per i nostri governanti, e per tutte le autorità.

Coro: Kirie, elèison *(3 volte)*.

Coro: Signore, pietà. *(3 volte.)*

Sac.: Poiché tu sei Dio misericordioso e amico degli uomini, e a te rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amèn.

Coro: Amen.

Diac.: Sapienza!

Coro: Pàter Aghie evlòghison

Coro: Padre santo benedici.

Sac.: Lui che è benedetto, il Cristo Dio nostro, in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amèn.

Coro: Amen.

Sac.: Santissima Madre di Dio, salvaci.

Coro: Tìn timiotéran ton Cheruvìm, ke endoxotéran, asingrìtos ton Serafìm, tìn adiafthòros, Theòn Lògon tekusan, tìn ontos Theotòkon, sé megalìnomen.

Coro: Più venerabile dei cherubini, incomparabilmente più gloriosa dei serafini, tu che senza corruzione hai generato il Verbo Dio, realmente Madre di Dio, noi ti magnifichiamo.

Sac.: Gloria a te, Cristo Dio, speranza nostra, gloria a te.

Let.: Gloria... ora e sempre... Amen. Signore pietà *(3 volte)*

Sac.: Cristo, vero Dio nostro, che per la salvezza del mondo ha sopportato sputi, flagelli, schiaffi, croce e morte, per l'intercessione...

Coro: Amèn.

Coro: Amen.

* * *